

PREGHIERA PER IL MESE DI AGOSTO 2026

Cari Amici, nel Cuore Immacolato di Maria Assunta al Cielo e nostra Regina e di tanti Santi che arricchiscono questo mese di agosto, lasciamoci da loro accompagnare nella preghiera quotidiana.

Ricordiamo a tutti che il 1° e 2 agosto si può lucrare la santa Indulgenza del Perdono di Assisi, la cui storia potrete trovare [qui: spiegato da Benedetto XVI](#).

Ricordiamo anche che questi file per la Preghiera mensile, ed altro materiale utile, sono scaricabili dai siti:

CANALE TELEGRAM COOPERATOIRES VERITATIS

<https://t.me/cooperatoiresveritatis>

Cooperatoires Veritatis il sito: <https://cooperatoires-veritatis.org/>

su Youtube: <https://www.youtube.com/c/CooperatoiresVeritatis/videos>

CANALE TELEGRAM NOTIZIE DA PORTARE ALLA PREGHIERA

<https://t.me/pietropaolotrinita>

per whatsapp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) 3662674288

Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube:

<https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita>

AGOSTO è il mese dedicato Al Cuore Immacolato di Maria, come mai?

La spiegazione è collegata alla II Guerra Mondiale e al messaggio di Fatima.

Nella Chiesa cattolica sono sorte nel corso del tempo "devozioni" specifiche attribuite anche per ogni mese dell'anno. Il mese di giugno è dedicato al Sacro Cuore di Gesù perché la festa, mobile, cade sempre in quel mese, ed è associato alla Solennità del Corpus Domini; luglio al Preziosissimo Sangue.

Agosto è noto come mese dedicato al Cuore Immacolato di Maria, seppur come sappiamo *la Festa cade il sabato di giugno dopo il venerdì della Solennità del Sacro Cuore di Gesù*, e la celebrazione principale di agosto è l'Assunzione della Vergine Maria il 15. Uno dei motivi per i quali il mese è stato associato al Cuore Immacolato di Maria è legato alla II Guerra Mondiale e alla **devozione di Papa Pio XII a Nostra Signora di Fatima**. Negli anni Quaranta del secolo scorso il mondo era in tumulto, e

Pio XII rispose alle richieste di Nostra Signora di Fatima consacrando il mondo al Suo Cuore Immacolato il 31 ottobre 1942. Il 4 maggio 1944, Pio XII stabilì la festa del Cuore Immacolato di Maria il 22 agosto, ottava dell'Assunzione. Lo fece perché per intercessione della Vergine si ottenessero **"pace tra le Nazioni, libertà per la Chiesa, conversione dei peccatori, amore della purezza e pratica delle virtù"**.

Questo è stato il giorno dedicato al Cuore Immacolato di Maria fino a dopo il Concilio Vaticano II. A seguito della revisione del calendario generale, Papa Paolo VI ha deciso di spostare le feste del Cuore Immacolato e di Maria Regina. La festa del Cuore Immacolato di Maria è stata unita a quella del Sacro Cuore di Gesù, mentre Maria Regina è stata spostata al 22 agosto. Anche dopo questo spostamento molti cattolici hanno continuato a celebrare agosto come mese dedicato al Cuore Immacolato di Maria, perché sentivano che il suo messaggio di Fatima doveva essere ascoltato in modo più intenso. Questa designazione del mese di agosto non è un tema spirituale "ufficiale" decretato dalla gerarchia cattolica (come del resto per gli altri mesi, tranne maggio ed ottobre decretati al santo Rosario), ma semplicemente uno sviluppo spontaneo e devoto, storico, sorto dalla II Guerra Mondiale dal messaggio di Nostra Signora di Fatima, di grande attualità, fino a quando non si compirà la promessa del trionfo del Suo Cuore Immacolato. **Da questa realtà ecclesiale si unisce la SUPPLICA AL PADRE per mezzo del Figlio e con lo Spirito Santo attraverso la santa Messa e l'intercessione di Colei alla quale – la Santissima Trinità – nulla nega. Oggi si tende a SEPARARE le Tre Persone Divine per omaggiarle, separatamente, della Gloria che si deve Loro, ma separarle è un gravissimo**

errore: tutta la Gloria a Dio, infatti, avviene al Padre per mezzo del Figlio ad opera dello Spirito Santo, che tutto vivifica, unisce e sono inseparabili.

**PREGHIERA DEL MESE: + Augusta Regina del Cielo e Sovrana degli Angeli
pag. 3 del file**

**1° agosto 2026, e Primo Sabato del mese: Sant'Alfonso Maria de Liguori
(1696 - 1787), Dottore della Chiesa – e il Perdono di Assisi**

Nasce a Napoli il 27 settembre 1696 da genitori appartenenti alla nobiltà cittadina. Studia filosofia e diritto. Dopo alcuni anni di avvocatura, decide di dedicarsi interamente al Signore. Ordinato prete nel 1726, Alfonso Maria dedica quasi tutto il suo tempo e il suo ministero agli abitanti dei quartieri più poveri della Napoli settecentesca. Mentre si prepara per un futuro impegno missionario in Oriente, prosegue l'attività di predicatore e confessore e, due o tre volte all'anno, prende parte alle missioni nei paesi all'interno del regno. Nel maggio del 1730, in un momento di forzato riposo, incontra i pastori delle montagne di Amalfi e, constatando il loro profondo abbandono umano e religioso, sente la necessità di rimediare ad una situazione che lo scandalizza sia come pastore che come uomo colto del secolo dei lumi. Lascia Napoli e con alcuni compagni, sotto la guida del vescovo di Castellammare di Stabia, fonda la Congregazione del SS. Salvatore. Intorno al 1760 viene nominato vescovo di Sant'Agata, e governa la sua diocesi con dedizione, fino alla morte, avvenuta il 1 agosto del 1787.

Tracciare un profilo breve di un santo, grande e longevo quale fu il napoletano Alfonso Maria de' Liguori, è quasi un'impresa. Qui lo si ricorda soprattutto per la sua tutela dei moralisti, come dal nuovo titolo conferitogli da papa Pio XII nel 1950. Il significato del suo nome, Alfonso, rispecchia sinteticamente la sua personalità: valoroso e nobile.

Ammalato di artropatia deformante e quasi cieco, dopo dodici anni di direzione diocesana, Alfonso Maria si dimise e si ritirò nella casa dei suoi fratelli a Nocera de' Pagani, in provincia di Salerno, tra preghiere e meditazioni. Là morirà il 1° agosto 1787, non senza avere prima subito la dura tribolazione di una rottura tra i suoi confratelli, ciò che si ricompose soltanto sei anni dopo la sua morte.

L'attualità del santo di Napoli sta nel fatto che, pur contrastando nella sostanza il relativismo morale e riconoscendo la Chiesa cattolica come suprema maestra, diede spazio alle "voci interiori della coscienza" e mantenne una posizione di equilibrio e di pratica prudenza tra i due estremi del rigorismo e del lassismo. Tale posizione affiora in quasi tutte le sue numerosissime opere di meditazione e di ascetica, ma soprattutto è sempre presente nell'ancora oggi studiata Theologia moralis. È questo in effetti il vero capolavoro di colui che, canonizzato nel 1839, venne decretato da papa Pio IX Dottore della Chiesa nel marzo 1871.

Pregliera: O mio glorioso ed amatissimo protettore Sant'Alfonso che hai tanto faticato e sofferto per assicurare agli uomini il frutto della redenzione, guarda le miserie della mia povera anima ed abbi pietà di me.

Per la potente intercessione di cui godi presso Gesù e Maria, ottienimi con un vero pentimento, il perdono delle mie colpe passate, un grande orrore al peccato e la forza di resistere sempre alle tentazioni.

Fammi partecipe, te ne prego, di una scintilla di quell'ardente carità di cui il tuo cuore fu sempre infiammato e fa' che imitando il tuo fulgido esempio, io scelga la divina volontà come unica norma nella mia vita.

Implora per me un fervido e costante amore a Gesù, una tenera e filiale devozione verso Maria e la grazia di pregare sempre e di perseverare nel divino servizio fino

all'ora della mia morte, affinché io possa finalmente unirmi a te per lodare Dio e Maria Santissima per tutta l'eternità. Così sia. - *1 Gloria al Padre....*

PERDONO DI ASSISI – come rendere fruttuosa l'Indulgenza

(Per sé o per i defunti)

Illuminante, in tal senso, è [l'opuscolo che nel 2005 Benedetto XVI](#) ha dedicato proprio a questo "Perdono", riproponendo, per altro, la sua stessa esperienza.

"Voglio mandarvi tutti in Paradiso": in questa affermazione si trova il vero san Francesco, con tutto quello che, naturalmente, comporta perché in Paradiso non si va se non per la via stretta dell'ortodossia dei Comandamenti – tutti: nessuno è escluso – che è la via "ordinaria". Non ci si va senza penitenza, non ci si va se non si è "poveri" bisognosi del Perdono, della misericordia di Dio...

Dal mezzogiorno del primo agosto alla mezzanotte del giorno seguente (2 agosto), oppure, col permesso dell'Ordinario (Vescovo), nella domenica precedente o seguente (a decorrere dal mezzogiorno del sabato fino alla mezzanotte della domenica) si può lucrare una volta sola l'indulgenza plenaria.

CONDIZIONI RICHIESTE:

1 – Visita, entro il tempo prescritto, a una chiesa Cattedrale o Parrocchiale o ad altra che ne abbia l'indulto e recita del "Padre Nostro" (per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo) e del "Credo" (con cui si rinnova la propria professione di fede).

2 – Confessione Sacramentale per essere in Grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti).

3 – Partecipazione alla Santa Messa e Comunione Eucaristica.

4 – Una preghiera secondo le intenzioni del Papa (almeno un "Padre Nostro, Ave Maria e Gloria..." o altre preghiere a scelta), per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice.

5 – Disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato, anche veniale.

Le condizioni di cui ai nn. 2, 3 e 4 possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o seguenti quello in cui si visita la chiesa; tuttavia è conveniente che la Santa Comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Papa siano fatte nello stesso giorno in cui si compie la visita.

2 agosto 2026 - Beata Vergine Maria degli Angeli, con la Supplica.

Come nasce questa Festa e la Supplica? Il 13 Gennaio 1863, un'anima abituata ai favori della Vergine, fu improvvisamente colpita come da un raggio di luce divina. Credette di vedere i demoni riversarsi sulla terra e causare rovine e stragi inaudite. Nello stesso tempo apparve la Santa Vergine dicendo che effettivamente i demoni si erano scatenati nel mondo e che era giunto il tempo di invocarla come **Regina degli Angeli** e di chiederle di mandare le sue Sante Legioni per combattere e annientare le potenze dell'inferno. "Madre mia - disse quest'anima - Tu che sei così buona, non potresti inviare i tuoi Angeli senza che te lo chiediamo?"

"**No** – rispose la Beata Vergine – **la preghiera è una condizione posta da Dio stesso per ottenere le grazie**".

"Ebbene, Madre mia, vorresti insegnarmi come Ti dovremmo pregare?"

E la Santissima Vergine le dettò la preghiera "**Augusta Regina....**" Alla prima tiratura le macchine stampatrici si ruppero per ben due volte.... Ma con l'intervento del Venerabile padre Cestac, questa preghiera è stata approvata e diffusa nella Chiesa, accompagnata ovunque da favori straordinari, **preghiera raccomandata molto da san Padre Pio che la faceva ogni giorno** al termine della Supplica a San Michele e a tutti i Cori Angelici.

+ Augusta Regina del Cielo e Sovrana degli Angeli, Tu che hai ricevuto da Dio il potere e la missione di schiacciare la testa a satana, ti chiediamo umilmente di mandarci le legioni celesti perché al tuo comando, inseguano i demoni, li combattano dappertutto, reprimano la loro audacia e li respingano nell'abisso.

O eccelsa Madre di Dio, invia anche San Michele, l'invincibile capo degli eserciti del Signore, nella lotta contro gli emissari dell'Inferno tra gli uomini. Distruggi i piani degli empi e umilia tutti coloro che vogliono il male. Ottieni loro la grazia del ravvedimento e della conversione, affinché essi diano onore al Dio vivente Uno e Trino e a Te.

O nostra potente protettrice, per mezzo dei risplendenti Spiriti celesti, custodisci su tutta la terra le chiese, i luoghi sacri e specialmente il Santissimo Sacramento dell'altare. Impedisci ogni profanazione ed ogni distruzione. Gli Angeli sono ogni istante in attesa di un tuo cenno e bruciano dal desiderio di esaudirlo.

O Madre celeste, proteggi infine anche le nostre cose e le nostre abitazioni dalle insidie dei nemici. Fa' che i santi Angeli dimorino sempre in esse e vi portino la benedizione dell'Altissimo.

Chi è come Dio? Chi è come te, o Maria? Tu che sei la Regina degli Angeli e la vincitrice di satana?

O buona e tenera Madre, Tu sarai sempre il nostro amore e la nostra speranza. O Madre divina, invia i Santi Angeli per difenderci e per respingere lungi da noi il crudele nemico infernale.

Santi Angeli ed Arcangeli difendeteci e custoditeci. Amen.

Un Padre Nostro, Ave Maria, Gloria.

3 agosto 2026, Lunedì: Invocazione e ringraziamento all'amato nostro Dio Padre che ci elargisce sempre immensi doni e protezione per mezzo del Figlio Suo ad opera dello Spirito Santo. Chiariamo e correggiamo alcuni errori odierni.

C'è oggi una grave tendenza a separare le Tre Persone della SSma Trinità per affermare un culto personale come se, adorando il Figlio, venisse impoverito il culto al Padre ed allo Spirito Santo; oppure come quando si fa dello Spirito Santo una specie di notaio o spirito energetico, distributore dei desideri più strani e in conflitto con l'insegnamento passato della Chiesa... Ebbene, leggiamo cosa diceva e dice a noi oggi [san Giovanni Paolo II nell'Udienza del 31 ottobre 1990](#):

"Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti". Con queste parole il simbolo niceno-costantinopolitano determina la fede della Chiesa nello Spirito Santo, riconosciuto come vero Dio, col Padre e col Figlio, nell'unità trinitaria della divinità. Si tratta di un articolo di fede, formulato dal I Concilio di Costantinopoli (381)... Questa fede della Chiesa è continuamente ripetuta nella liturgia, che è a suo modo non solo una professione, ma una testimonianza di fede. Così avviene, ad esempio, nella dossologia trinitaria che, di regola, conclude le preghiere liturgiche: "Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo".

Così nelle preghiere di intercessione rivolte al Padre, "per Cristo, nostro Signore, che con te (il Padre) vive e regna nell'unità dello Spirito Santo, Dio per tutti i secoli dei secoli".

Anche l'inno *"Gloria a Dio nell'alto dei cieli"* possiede una struttura trinitaria: esso ci fa celebrare la gloria di Dio e del Figlio insieme allo Spirito Santo: *"Tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre"*.

Questa fede della Chiesa ha origine e si fonda sulla rivelazione divina. Dio si è definitivamente rivelato come Padre in Gesù Cristo, Figlio consostanziale, che per opera dello Spirito Santo si è fatto uomo, nascendo dalla Vergine Maria. Per mezzo del Figlio è stato rivelato lo Spirito Santo. Il Dio unico si è rivelato come Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. L'ultima parola del Figlio, inviato nel mondo dal Padre, è la raccomandazione data agli apostoli di "ammaestrare tutte le nazioni battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28, 19).

Come Gesù ha predetto e promesso, lo Spirito Santo è stato nella Chiesa delle origini e continua ad essere nella Chiesa di ogni tempo il Datore di tutti i doni divini ("Dator munerum", come lo invoca la sequenza di Pentecoste): sia di quelli destinati direttamente alla santificazione personale, sia di quelli concessi agli uni per il giovamento degli altri (come certi carismi). "Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole" (1 Cor 12, 11). Anche i "doni gerarchici", che sono indispensabili alla guida della Chiesa, provengono da lui (cf. At 20, 28).

In base alla rivelazione fatta da Gesù e trasmessa dagli apostoli, il simbolo professa la fede nello Spirito Santo, del quale dice che è "Signore", come è Signore il Verbo, che ha assunto una carne umana: "Tu solus Dominus . . . cum Sancto Spiritu". Aggiunge anche che lo Spirito dà la vita. Soltanto Dio può concedere la vita all'uomo. Lo Spirito Santo è Dio, il Padre è Dio e il Figlio è Dio. **E in quanto unico Dio**, lo Spirito è l'autore della vita dell'uomo: della vita "nuova" ed "eterna" portata da Gesù ("Creator Spiritus").

Questa verità di fede (che chi adora il Padre e il Figlio, adora e glorifica anche lo Spirito Santo, e viceversa) è stata formulata nel simbolo niceno-costantinopolitano, perché ritenuta e accettata come rivelata da Dio mediante Gesù Cristo e appartenente al "deposito della rivelazione" trasmesso dagli apostoli alle prime comunità, dalle quali passò nel costante insegnamento dei Padri della Chiesa."

PREGHIAMO:

+ "Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo" (Lc.14,27) - «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto.... Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me.» (Gv.14,1-14)

+ Eterno Padre, per mezzo del Tuo diletteissimo Figlio, per la Sua passione e morte per noi e con il sostegno dello Spirito Santo, Ti rendo grazie, lode e gloria di tutti i doni che elargisci da sempre alla Tua Chiesa, a tutte le Anime che con cuore contrito Ti invocano e a me particolarmente per il prezioso dono della Fede e dei Sacramenti. Nel Nome santissimo di Gesù Cristo imploro nuove grazie a me necessarie per la salvezza dell'anima mia e dei miei familiari e per la fedeltà della purezza della Fede e dei costumi morali, per renderTi gloria in eterno. Così Sia
Tre Gloria al Padre... ad onore della Santissima Trinità

4 agosto 2026, Martedì: [San Giovanni Maria Vianney](#) - Santo Curato d'Ars - Patrono dei Parroci

Giovanni Maria Vianney nasce l'8 maggio 1786 a Dardilly, Lione, in Francia. Di famiglia contadina e privo della prima formazione, riuscì, nell'agosto 1815, ad essere ordinato sacerdote. Per farlo sacerdote, ci volle tutta la tenacia dell'abbé Charles Balley, parroco di Ecully, presso Lione: lo avviò al seminario, lo riaccolse quando venne

sospeso dagli studi perché *"non idoneo"*. Le vie del Signore sono infinite e non appena Ordinato prete, tornò a Ecully come vicario dell'abbé Balley. Alla morte di Balley, fu mandato ad Ars-en-Dombes, un borgo con meno di trecento abitanti. Giovanni Maria Vianney, noto come il curato d'Ars, si dedicò all'evangelizzazione, attraverso l'esempio della sua bontà e carità. Ma fu sempre umilmente tormentato dal pensiero di non essere degno del suo compito, tanto che il demonio voleva approfittare di questa sua umiltà per farlo cadere nell'orgoglio di abbandonare la sua missione. Trascorreva le giornate dedicandosi a celebrare la Messa e a confessare, senza risparmiarsi. Morì il 4 agosto del 1859. Papa Pio XI lo proclamerà santo nel 1925. Verrà indicato modello e patrono del clero parrocchiale, Benedetto XVI a conclusione dell'Anno Sacerdotale 2009-2010, lo proclamerà idealmente (poiché glielo impedirono) Patrono di tutti i Sacerdoti.

Il nostro Santo, nonostante il grande lavoro, metteva sempre al primo posto Dio e la preghiera. La vita contemplativa – come insegna la Chiesa e in particolare san Tommaso d'Aquino – precede la vita attiva e l'una non esclude l'altra. Ma la prima ha la precedenza perché è la più perfetta e la più necessaria. Non ci si può nascondere dietro il molto lavoro o lo zelo delle anime. La prima anima da santificare è la propria e solo se santifichiamo noi stessi e siamo uniti a Dio possiamo anche santificare gli altri. La vita del Curato d'Ars afferma pienamente questa verità che non è altro la messa in pratica delle parole di Nostro Signore: «Io sono la vigna, e voi i tralci. Colui che rimane in me e io in lui, porta abbondanti frutti, perché senza di me non potete fare nulla» (Gv 15,5).

San Giovanni Maria Vianney fin dalla giovinezza, quando si trovava ancora con i suoi genitori, diceva alla sua piissima madre: **«Se io fossi prete, vorrei guadagnare molte anime!»**. Nel Nostro non solo c'era il desiderio del bene delle anime, ma aveva nel sangue un vero "istinto della conquista". «Il suo programma (all'inizio del suo ministero) – afferma il biografo – era stato meditato ai piedi del Tabernacolo, ed era quello di un pastore zelante per la salvezza del suo gregge: prendere contatto con la popolazione al più presto possibile ed assicurarsi la cooperazione delle famiglie migliori; perfezionare i buoni, richiamare gli indifferenti e convertire i peccatori; ma soprattutto pregare Dio, dal quale vengono con abbondanza tutti i doni, e santificare se stesso, per riuscire a santificare gli altri; infine, **fare penitenza per i peccatori colpevoli ed impenitenti**.

Il mezzo essenziale e necessario del sacerdote per unirsi a Dio e conquistare le anime è il Santo Sacrificio della Messa. Infatti il sacerdote, in persona Christi, rinnova lo stesso sacrificio di Nostro Signore per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. È in questo momento soprattutto che "l'uomo di Dio" è unito in maniera straordinaria e celeste al suo Signore che "assume" la persona stessa del sacerdote per rinnovare il suo Sacrificio. Per il sacerdote la Messa è tutto: è stato ordinato per questo. «Ogni pontefice è destinato a offrire doni e vittime» (Eb 8,3). Il santo Curato d'Ars da vero sacerdote dice: **«Io non vorrei essere parroco, ma sono contento di essere prete per poter celebrare la Messa»**. Molti dicevano che era così assorto in Dio che sembrava un angelo quando celebrava e che si commuoveva fino alle lacrime.

Ma ciò che veramente ha contribuito a trasformare gli abitanti di Ars è stata la consacrazione solenne di tutti i parrocchiani a Maria Immacolata "Concepita senza peccato", domenica 1° maggio 1836, ben diciotto anni prima della proclamazione del dogma sull'Immacolata.

Durante la cerimonia depone la lista dei suoi parrocchiani nel cuore in argento dorato, regalato da una signora di Ars, all'entrata della cappella della Santa Vergine. A questo evento il santo sacerdote dava una importanza particolare. Infatti mise vicino alla cappella della Madonna un quadro, che ricorda la cerimonia. Ogni famiglia aveva un "memento": una immagine della Madonna sotto la quale ogni padre di famiglia scriveva la consacrazione. Il Curato la firmava e ognuno se la portava a casa.

«Quante consacrazioni ha firmato! – dice un testimone – per la fiducia che aveva nella Madre celeste ne firmò tantissime». Affermava che non la si invoca mai invano, che Ella è tutta misericordia e amore per i poveri peccatori che ricorrono a Lei.

Ha anche confessato «che consacrava i suoi parrocchiani alla Santa Vergine molte volte durante la notte; e tutti quelli, diceva, che andavano a lui per confessarsi, erano messi nel numero dei suoi parrocchiani». Don Toccanier dirà: «Il Curato offriva spesso la sua parrocchia alla Santa Vergine». Prendiamo esempio dal nostro santo per far trionfare al più presto il Cuore Immacolato di Maria che è «così pieno di tenerezza per noi che i cuori di tutte le madri del mondo messi assieme non sono che un pezzo di ghiaccio in confronto al suo»

+ O Santo Curato d'Ars, tu hai fatto della tua vita un'offerta totale a Dio per il servizio degli uomini. Che lo Spirito Santo, per la tua intercessione, ci conduca a rispondere oggi, senza debolezza, alla nostra vocazione personale. Tu sei stato un assiduo adoratore di Cristo nel Tabernacolo, insegnaci ad avvicinarci con fede e rispetto all'Eucaristia, a gustare la presenza silenziosa di Gesù nel Santissimo Sacramento. Tu che sei stato l'amico dei peccatori, sciogli i legami della paura e della superbia che talvolta ci tengono lontani dal perdono di Dio. Aumenta in noi il pentimento per le nostre colpe. Tu sei stato il sostegno dei poveri, insegnaci a condividere con quelli che sono nel bisogno, rendici liberi riguardo al denaro e a tutte le false ricchezze. Tu sei stato figlio affettuoso della Vergine Maria, "il tuo più vecchio amore", insegnaci a pregarla con la semplicità e la fiducia di un bambino. Tu sei diventato il testimone esemplare dei Parroci dell'universo. Che la tua carità pastorale conduca i pastori a ricercare la vicinanza con tutti, per condurli a Gesù. Ottieni loro l'amore per la Chiesa, lo slancio apostolico, la solidità nelle prove. Ispira ai giovani la grandezza del ministero sacerdotale e la gioia di rispondere alla chiamata del buon Pastore.

Santo Curato d'Ars, sii tu il nostro intercessore presso Dio. Amen.

Un Pater, una Ave Maria e un Gloria al Padre...

+ PREGHIERA PER I SACERDOTI:

Dio Onnipotente ed eterno, per i meriti del tuo Figlio e per il tuo amore verso di Lui, abbi pietà dei sacerdoti della Santa Chiesa.

Nonostante questa dignità sublime sono deboli come gli altri. Incendia, per la tua misericordia infinita, i loro cuori con il fuoco del tuo amore, l'amato Spirito Santo. Soccorrili: non lasciare che i sacerdoti perdano la loro vocazione o la sminuiscano.

O Gesù, ti supplichiamo: abbi pietà dei sacerdoti della tua Chiesa.

Di quelli che ti servono fedelmente, che guidano il tuo gregge e ti glorificano...

Abbi pietà di quelli perseguitati, incarcerati, abbandonati, piegati dalle sofferenze...

Abbi pietà dei sacerdoti tiepidi e di quelli che vacillano nella fede...

Abbi pietà dei sacerdoti secolarizzati...

Abbi pietà dei sacerdoti infermi e moribondi...

Abbi pietà di quelli che stanno in purgatorio... Signore Gesù ti supplichiamo; ascolta le nostre preghiere, abbi pietà dei sacerdoti; sono tuoi! Illuminali, fortificali e consolali!

O Gesù, ti affidiamo i sacerdoti di tutto il mondo, ma soprattutto quelli che mi hanno battezzato ed assolto, quelli che per me hanno offerto il Santo Sacrificio e consacrato l'Ostia Santa per nutrire la mia anima. Ti affido i sacerdoti che hanno dissipato i miei dubbi, indirizzato i miei passi, guidato i miei sforzi, consolato le mie pene; per tutti loro, in segno di gratitudine, imploro il tuo aiuto e la tua misericordia. Amen.

(Orazione scritta da Monsignor Kiung, Vescovo di Shanghai, durante la sua prigionia. condannato nel 1960 a 20 anni di carcere in Cina a causa della sua fedeltà a Cristo).

5 agosto Dedicazione della Basilica di santa Maria Maggiore - Madonna della neve e [della Salus Populi Romani](#) – Triduo a San Domenico di Gusman

La festa della Beata Vergine della Neve è una delle più antiche e celebri. Tale riconoscimento scaturisce da un fatto prodigioso realmente accaduto. Durante il pontificato di Papa Liberio e i vari concili che decretarono Maria Madre di Dio (la Teotokos), la Vergine Madre chiese che la si onorasse con un Santuario a Roma, indicando Ella stessa il luogo con la prodigiosa nevicata in piena estate sul colle romano dell'Esquilino. Giovanni e Maria, i due sposi destinatari di tale favore divino, ne parlarono con il Papa Liberio il quale confidando loro di aver ricevuto anch'egli la celeste richiesta: «*io pure, disse il Papa, ebbi la stessa visione, ed è segno che Maria scelse quel colle a sua gloria*», fu così ben lieto di approvare e benedire l'opera.

Evento storico fu che il 5 agosto dell'anno 352 l'Esquilino si svegliò ricoperto di neve... [Si legga qui un intervento dell'allora cardinale Ratzinger](#) su questa Basilica.

Avvenne così la Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore, che il Papa Sisto III poi, offrì al popolo di Dio in memoria del Concilio di Efeso, in cui Maria Vergine fu proclamata Madre di Dio. Così si ricorda anche l'icona della Patrona e protettrice di Roma, la Salus Populi Romani lì conservata.

+ O Vergine Santissima che hai voluto manifestare miracolosamente ai due sposi Giovanni e a Maria e a Papa Liberio, tuoi devoti, il desiderio della Tua glorificazione in terra, fa' che anche noi ti invochiamo in tutti i bisogni della nostra vita per rimanere sempre sotto la Tua protezione e così poter un giorno cantare le Tue lodi in paradiso. Proteggi la città di Roma da ogni calamità, impetra per noi, miseri pellegrini in questa valle di lacrime, dal Tuo Divin Figlio, sante vocazioni e benedici il nostro Clero, i Vescovi e il sommo Pontefice; abbi cura delle nostre Famiglie e concedici di poter guadagnare con Te la vittoria finale sul maligno e su ogni avversità. Così sia

+ Sotto la tua protezione ci rifugiamo, santa Madre di Dio, non dimenticare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta...

(in latino) + Sub tuum praesidium confugimus, sancta Dei Genetrix; nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.

Pregghiera di Benedetto XVI alla Salus Populi Romani, 7 maggio 2005

+ Tutta Santa, degna di ogni onore, Tu sei la migliore offerta che l'umanità possa offrire a Dio.

Vergine Madre, sempre vergine Madre, rivolgimi una supplica materna al Tuo Figlio.

Porta la Barca della Chiesa al porto, evitando le insidie e superando le onde.

Proteggi questa città; Confortate coloro che la raggiungono, senza riparo o difesa, ed estendono il Vostro sostegno a tutti.

Con fede Ti veneriamo, Madre di Dio; Con amore Ti onoriamo; speriamo di venire da Te e per Te proclamare ogni beatitudine.

Tu, mia Signora, la Mia consolazione di Dio, aiuto della mia inesperienza, accogli la supplica che rivolgo a Te.

Tu, che per tutti sei fonte di gioia, rendimi degno di esultare insieme a Te.

Guarda l'assemblea dei credenti, Madre del Salvatore; rimuovi disgrazie e afflizioni da loro; liberali dal male e dal maligno; proteggili con l'abbondanza della Tua benevolenza. Al ritorno glorioso del Tuo Figlio, nostro Dio, difendi con la Tua materna intercessione la nostra fragilità umana e accompagnaci alla vita eterna con la Tua mano amorevole, Tu che sei potente, per essere Madre. Amen - 3Ave Maria...

Preghiera antica per il Triduo a San Domenico

+ O ammirabile San Domenico, noi lodiamo la santa Provvidenza e ci rallegriamo con voi nel quale la nobiltà del sangue fu vinta dalla nobiltà della grazia, che investì al battesimo l'anima vostra e vi rese di cherubica luce uno splendore e un portento. Voi che foste ricco della stola battesimale e che nondimeno sposaste austerità espiatrici tremende, impetrateci un pentimento amoroso che valga a ristorare in noi lo splendore della perduta innocenza.

Voi che foste visto ancor prima di nascere incendiare il mondo della Divina Verità e foste fatto dispensatore del Divin Verbo, vi prenda pietà e compassione della situazione in cui ci troviamo; voi che combatteste l'eresia del vostro tempo, guardate come siamo ridotti e vogliate ancora una volta usare per noi la fiamma della Carità per spegnere ogni apostasia.

O beatissimo Patriarca, a contemplare il miracolo della vostra vita noi siamo colpiti dallo stupore di tanto Amor Divino, e il dolore ci prende in vederci così da voi discordanti. Deh! che la vostra protezione sia operatrice di meraviglie anche in noi, ci arrechi la guarigione delle infermità dello spirito e del corpo, il fervore della pietà, la gioia dell'amicizia divina, la pace serena in morte e il consorzio di voi beato nella eternità. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria...*

6 agosto - Trasfigurazione di Nostro Signore sul monte Tabor (Mt.17,1-9)

Festa - In questo giorno si onora anche il Santissimo Volto di Gesù.

(inizia la Novena e Corona alla Beata Vergine Maria Assunta in Cielo)

- In questo giorno onoriamo anche il Santissimo Volto di Gesù.

1. O Gesù, che hai detto: «In verità vi dico: chiedete ed otterrete, cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto!», ecco che noi bussiamo, cerchiamo, chiediamo la grazia che ci sta a cuore (pausa di silenzio). E ti raccomandiamo ora le intenzioni di tutti quelli che si affidano alle nostre preghiere. *1 Gloria al Padre...*

Volto Santo di Gesù, confidiamo e speriamo in Te!

2. O Gesù, che hai detto: «In verità vi dico: qualunque cosa chiederete al Padre mio, nel mio nome, Egli ve la concederà!», ecco che al Padre Tuo, nel Tuo nome, chiediamo la grazia che ci sta a cuore (pausa di silenzio). E ti raccomandiamo ora tutti i malati nel corpo e nello spirito, in particolare vogliamo unire quanti stanno decidendo di abortire: Gesù Divin Volto, abbi pietà. *1 Gloria al Padre...*

Volto Santo di Gesù, confidiamo e speriamo in Te!

3. O Gesù, che hai detto: «In verità vi dico: passeranno il cielo e la terra, ma le mie parole non passeranno», ecco che, appoggiati sull'infallibilità delle Tue parole, ti chiediamo la grazia che ci sta a cuore (pausa di silenzio). E ti raccomandiamo ora tutti i nostri bisogni spirituali e temporali. *1 Gloria al Padre...*

Volto Santo di Gesù, confidiamo e speriamo in Te!

4. Volto Santo di Gesù, illuminaci con la tua luce, in maniera che diventiamo meglio disposti a chiedere e a ricevere la grazia che in questo momento ci sta a cuore (pausa di silenzio). O Gesù, ti raccomandiamo ora la tua santa Chiesa, il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, i Diaconi, i Religiosi e le Religiose, e tutto il Popolo santo di Dio.

1 Gloria al Padre... Volto Santo di Gesù, confidiamo e speriamo in Te!

5. In Te solo, o Signore, noi possiamo avere la vera pace e il vero sollievo delle anime nostre così travagliate dalle passioni del mondo. Abbi pietà di noi, mio Dio, di noi che siamo tanto miseri e ingrati, ma pure tanto cari al Tuo Cuore Divino. Dona, o Gesù, alle anime nostre, alle nostre famiglie, al mondo intero la vera pace.

1 Gloria al Padre... Volto Santo di Gesù, confidiamo e speriamo in Te!

- 1° GIORNO Novena alla Beata Vergine Maria Assunta in Cielo

+ O Vergine Immacolata, Madre di Dio e degli uomini, primo e soave frutto di salvezza, noi Ti lodiamo e con Te celebriamo le grandezze del Signore che ha fatto in Te mirabili prodigi. Guardando Te, noi possiamo capire ed apprezzare l'opera sublime della Redenzione e possiamo vedere nel loro risultato esemplare le ricchezze infinite che Cristo, con il Suo Sangue, ci ha donato.

Supplichevole, Ti prego, donami questa Grazia... (*breve pausa*)

Aiutaci, o Maria, ad essere, come Te, salvatori insieme con Gesù di tutti i nostri fratelli. Aiutaci a portare agli altri il dono ricevuto, ad essere "segni" di Cristo sulle strade di questo nostro mondo assetato di verità e di gloria, bisognoso di redenzione e di salvezza. Amen. *3 Ave Maria...*

O Maria Assunta in Cielo in Corpo ed Anima, prega per noi, che ricorriamo a Voi.

per il Triduo a San Domenico vedi pag.9

+ CORONA per l'ASSUNZIONE della Beata Vergine MARIA
(Piccola corona di dodici salutazioni angeliche ed altrettante benedizioni)

* I. Sia benedetta, o Maria, l'ora nella quale foste invitata dal vostro Signore al cielo.
Ave Maria....

* II. Sia benedetta, o Maria, l'ora nella quale foste assunta dagli Angeli santi in cielo.
Ave Maria....

* III. Sia benedetta, o Maria, l'ora in cui tutta la corte celeste vi venne incontro.
Ave Maria...

* IV. Sia benedetta, o Maria, l'ora nella quale foste ricevuta con tanto onore in cielo.
Ave Maria...

* V. Sia benedetta, o Maria, l'ora nella quale sedeste alla destra del vostro Figlio in cielo. Ave Maria...

* VI. Sia benedetta, o Maria, l'ora nella quale foste coronata con tanta gloria in cielo.
Ave Maria...

* VII. Sia benedetta, o Maria, l'ora in cui vi fu dato il titolo di Figlia, Madre e Sposa del Re del cielo. Ave Maria...

* VIII. Sia benedetta, Maria, l'ora nella quale foste riconosciuta Regina suprema di tutto il cielo. Ave Maria...

* IX. Sia benedetta, o Maria, l'ora nella quale tutti gli Spiriti e Beati del cielo vi acclamarono. Ave Maria...

* X. Sia benedetta, o Maria, l'ora nella quale foste costituita Avvocata nostra in cielo.
Ave Maria...

* XI. Sia benedetta, o Maria, l'ora nella quale cominciaste a intercedere per noi in cielo. Ave Maria...

* XII. Sia benedetta, o Maria, l'ora nella quale vi degherete di ricevere tutti in cielo.
Ave Maria...

Preghiamo: + O Dio, che volgendo lo sguardo all'umiltà della Vergine Maria l'hai innalzata alla sublime dignità di Madre del tuo unico Figlio fatto uomo e oggi l'hai coronata di gloria incomparabile, fa' che, inseriti nel mistero di salvezza, anche noi possiamo per sua intercessione giungere fino a te nella gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

O Maria Assunta in Cielo in Corpo ed Anima, prega per noi, che ricorriamo a Voi.

7 agosto 2026 Venerdì: San Gaetano da Thiene

Nacque a Vicenza dalla nobile famiglia dei Thiene nel 1480, e fu battezzato con il nome di Gaetano. Protonotario apostolico di Giulio II, lasciò sotto Leone X la corte pontificia maturando, specie nell'Oratorio del Divino Amore, l'esperienza congiunta di preghiera e di servizio ai poveri e agli esclusi. È restauratore della vita sacerdotale e religiosa, ispirata al discorso della montagna e al modello della Chiesa apostolica. Devoto del presepe e della passione del signore, fondò (1524) con Gian Pietro Carafa, vescovo di Chieti (Teate), poi Paolo IV (1555-1559), i Chierici Regolari Teatini. Per la sua illimitata fiducia in Dio è venerato come il santo della provvidenza.

Le costituzioni dell'Ordine furono infatti emanate solo nel 1604. I suoi chierici non devono possedere niente e non possono neanche chiedere l'elemosina, devono accontentarsi di ciò che i fedeli spontaneamente offrono e di quanto la Provvidenza manda ai suoi figli; con le parole di Gesù sempre presenti: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta".

Nel 1527 avvenne il feroce 'Sacco di Roma' da parte dei mercenari Lanzichenecchi, il papa Clemente VII della famiglia fiorentina de' Medici, fu costretto a rifugiarsi in Castel S. Angelo difeso dal Corpo delle Guardie Svizzere, che subì pesanti perdite negli scontri. Le ragioni che indussero i mercenari germanici ad abbandonarsi a un saccheggio così efferato e per così lungo tempo, cioè per circa dieci mesi, risiedono nella frustrazione per una campagna militare fino ad allora deludente **e, soprattutto, nell'acceso odio che la maggior parte di essi, luterani, nutriva per la Chiesa cattolica e il papato.**

Anche s. Gaetano da Thiene, come tanti altri religiosi, fu sevizato dai Lanzichenecchi e imprigionato nella Torre dell'Orologio in Vaticano; riuscito a liberarsi si rifugiò a Venezia con i compagni dell'Istituzione.

Rimase nel Veneto fino al 1531, fondando, assistendo e consolidando tutte le Case del nuovo Ordine con le annesse opere assistenziali; accolse l'invito del celebre tipografo veneziano Paganino Paganini, affinché i Padri Teatini si istruissero nella nuova e rivoluzionaria arte della stampa tipografica, inventata nel 1438 dal tedesco Giovanni Gutenberg.

Nel 1533 per volere del papa Clemente VII, si trasferì insieme al suo collaboratore il beato Giovanni Marinoni, nel Vicereame di Napoli, stabilendosi prima all'Ospedale degli Incurabili, fondato in quel tempo dalla nobile spagnola Maria Lorenza Longo, insieme ad un convento di suore di clausura, dette 'le Trentatrè', istituzioni ancora oggi felicemente funzionanti; e poi nella Basilica di S. Paolo Maggiore posta nel cuore del centro storico di Napoli, nella città greco-romana.

La sua attività multiforme si esplicherà a Napoli fino alla morte; fondò ospizi per anziani, potenziò l'Ospedale degli Incurabili, fondò i Monti di Pietà, da cui nel 1539 sorse il Banco di Napoli, il più grande Istituto bancario del Mezzogiorno; suscitò nel popolo la frequenza assidua dei sacramenti, stette loro vicino durante le carestie e le ricorrenti epidemie come il colera, che flagellarono la città in quel periodo, peraltro agitata da sanguinosi tumulti.

Per ironia della sorte, fu proprio il teatino cofondatore Giampiero Carafa, divenuto papa Paolo IV a permettere che nell'Inquisizione, imperante in quei tempi, si usassero metodi diametralmente opposti allo spirito della Congregazione teatina, essenzialmente mite, permissiva, rispettosa delle altre idee.

E quando le autorità civili vollero instaurare nel Vicereame di Napoli, il tribunale dell'Inquisizione, il popolo napoletano (unico a farlo nella storia triste dell'Inquisizione in Europa) si ribellò; la repressione spagnola fu violenta e ben 250 napoletani vennero uccisi, per difendere un principio di libertà.

Gaetano in quel triste momento, fece di tutto per evitare il massacro e quando si accorse che la sua voce non era ascoltata, offrì a Dio la sua vita in cambio della pace;

morì a Napoli il 7 agosto 1547 a 66 anni, consumato dagli stenti e preoccupazioni e due mesi dopo la pace ritornò nella città partenopea.

Egli venne beatificato il 23 novembre 1624 da papa Urbano VIII e canonizzato il 12 aprile 1671 da papa Clemente X.

San Gaetano da Thiene è la testimonianza di quanto la Chiesa nei secoli, attraverso i suoi figli, sia stata sempre all'avanguardia e con molto anticipo sul potere laico, nel realizzare, inventare e gestire opere di assistenza in tutte le sue forme per il popolo, specie dove c'è sofferenza.

Ecco così i Monti di Pietà per giusti prestiti ed elargizioni, l'istituzione degli ospedali, orfanotrofi, ospizi, lebbrosari, ecc. a cui ieri come oggi i governanti più avveduti e non ostili, hanno dato il loro consenso o il prosieguo, anche se a distanza a volte di molto tempo.

+ O glorioso San Gaetano, Voi che pensando ai peccati del mondo, ne provaste tanto dolore sino a morirne, deh! impetratemi dal Signore il dolore delle mie colpe e la grazia di non ricadervi mai più. E poichè voi siete chiamato il Santo della Provvidenza, il tesoriere delle grazie, il consolatore di ogni afflitto, provvedetemi, assistetemi e consolatemi in ogni mia necessità. Ma principalmente difendetemi dal peccato, affinchè vivendo sempre della divina amicizia, possa un giorno venire a godere con voi nel cielo. Ve lo chiedo per amore di Gesù e Maria. Arrossisco in verità della diffidenza mia, delle mie trepidazioni, dei miei timori, con i quali feci ingiuria talvolta al Divin Creatore; imploratemi quindi voi stesso, o Gaetano glorioso, il perdono ed impetratemi il favore di non essere mai preoccupato del domani, come insegna anche a me il Divino Maestro, e la grazia di adorare in umile silenzio le tracce della suprema Provvidenza, sebbene al corto mio vedere siano inconcepibili. Amen.

- 3 Gloria al Padre...

- 2° GIORNO Novena alla Beata Vergine Maria Assunta in Cielo

+ Ti saluto, O Maria, tutta pura, tutta irreprendibile e degna di lode. Tu sei la Corredentrice, la rugiada del mio arido cuore, la serena luce della mia mente confusa, la riparatrice di tutti i miei mali, debellatrice di tutte le eresie.

Supplichevole, Ti prego, donami questa Grazia... (breve pausa)

Compatisci, o purissima Madre, l'infermità dell'anima mia.

Tu puoi ogni cosa perchè sei la Madre di Dio; a Te nulla si nega, perchè sei la Regina. Non disprezzare la mia preghiera e il mio pianto, non deludere la mia attesa.

Piega il Figlio tuo in mio favore e, finché durerà questa vita, difendimi nella buona battaglia, proteggimi nelle tentazioni, custodiscimi nella Fede, nella speranza e nella carità. 3 Ave Maria...

O Maria Assunta in Cielo in Corpo ed Anima, prega per noi, che ricorriamo a Voi.

per il Triduo a San Domenico vedi pag.9

per la Corona all'Assunta al Cielo pag.10

8 agosto San Domenico di Guzman Fondatore dell'Ordine dei Predicatori, i Domenicani (inizia anche il Triduo a Santa Chiara d'Assisi)

Domenico nato nel 1170 a Caleruega, un villaggio montano della Vecchia Castiglia (Spagna), si distinse fin da giovane per carità e povertà. Convinto che bisognasse riportare il clero a quella austerità di vita che era alla base dell'eresia degli Albigesi e dei Valdesi, fondò a Tolosa l'Ordine dei Frati Predicatori che, nato sulla Regola agostiniana, divenne nella sostanza qualcosa di totalmente nuovo, basato sulla predicazione itinerante, la mendicità (per la prima volta legata ad un ordine clericale), una serie di osservanze di tipo monastico e lo studio approfondito della Scrittura e

della Dottrina, da qui il motto "Veritas". San Domenico si distinse per rettitudine, spirito di sacrificio e zelo apostolico, tanto da ricevere in vita molti doni celesti quali, per esempio, moltiplicare il pane e il risuscitare dai morti alcune persone accidentate. Le Costituzioni dell'Ordine dei Frati Predicatori attestano la chiarezza di pensiero, lo spirito costruttivo ed equilibrato e il senso pratico che si rispecchiano nel suo Ordine, uno dei più importanti della Chiesa. Sfinito dal lavoro apostolico ed estenuato dalle grandi penitenze, il 6 agosto 1221 muore circondato dai suoi frati, nel suo amatissimo convento di Bologna, in una cella non sua, perché lui, il Fondatore, non l'aveva. Gregorio IX, a lui legato da una profonda amicizia, lo canonizzerà il 3 luglio 1234.

«Era di media statura ed esile di corpo; aveva un bel viso e la carnagione rosea; i capelli e la barba tendevano al rosso; gli occhi erano belli. Dalla sua fronte e di tra le ciglia, irradiava come uno splendore che a tutti ispirava rispetto e simpatia. Rimaneva sempre sereno e sorridente, tranne quando era addolorato per qualche angustia del prossimo. Aveva lunghe e belle mani e una voce forte e armoniosa. Non fu mai calvo, ma aveva la corona della rasura tutta intera, cosparsa di qualche capello bianco».

A presentarlo così in tutto il suo fascino umano e soprannaturale è la beata Cecilia Cesarini, che da san Domenico di Guzman nel 1220 aveva ricevuto il santo abito religioso. Il medesimo fascino verso di lui lo sentirono quelli che lo conobbero di persona o soltanto ne sentirono raccontare, così da mettersi alla sua sequela, per vivere più intensamente sulle sue orme, la sequela Christi.

San Domenico fondò, ancor prima dei Frati, il Monastero claustrale femminile perché, sosteneva, che senza la Preghiera nulla sarebbe valso mandare i frati nel mondo a predicare.

Domenico di Guzman (che nulla ha lasciato di scritto) parlava o con Gesù o di Gesù. Meraviglioso. Era la vita secondo "la sapienza della croce", per "Gesù Cristo e Lui crocifisso" per la salvezza dei poveri peccatori (1Cor 2,1-8). Con i suoi amici, che ne dividevano l'ideale, nacque così uno dei più grandi Ordini della Chiesa, l'Ordine dei Predicatori – i Domenicani – che Papa Onorio III il 22 dicembre 1216 approvò in modo definitivo e lanciò nel mondo a conquistare i fratelli a Cristo, tramite lo studio, la contemplazione e la predicazione di Gesù Verità: «**Contemplari, Contemplata aliis tradere**»; ossia «... meglio comunicare agli altri ciò che si è contemplato che non contemplare soltanto» (di san Tommaso d'Aquino). Scriverà Padre Lacordaire (1802-1861): «Si rispose a Domenico come si era risposto a Pierre l'Ermite: si divenne Frati predicatori come prima si era divenuti crociati. Le università d'Europa andarono a gara nell'offrire a Domenico i loro docenti che prima della bolla di Onorio III non disponeva che di 16 collaboratori, fondò 60 conventi popolati di uomini scelti e di una schiera entusiasta di giovani. Amavano Dio, lo amavano veramente. Amavano il prossimo più di se stessi. Erano anime appassionate».

Rapidamente Domenico disseminò i suoi "figli" in Europa avviandoli a occupare i centri universitari, come Bologna e Parigi. Viaggiando senza posa, da Tolosa a Roma, da Bologna a Parigi per diffondere e consolidare la sua opera, in appena 5 anni, riempì l'Europa dei suoi "bianchi" Frati, i predicatori della Verità, che la gente del popolo chiamava "**i Frati di Maria**", per la loro devozione straordinaria alla Madonna. I loro nomi illustri partono da lui e giungono sino a noi, da san Tommaso d'Aquino a Savonarola, da san Pio V a Garrigou-Lagrange.

Il 6 agosto 1221, Domenico di Guzman va all'incontro con Dio promettendo ai suoi Frati (cf. Responsorio "O spem miram") che sarebbe stato più utile loro in Cielo che sulla terra. Appena 13 anni dopo, nel 1234, Papa Gregorio IX, che l'aveva conosciuto di persona, lo iscrisse tra i Santi. L'elogio più alto di lui venne da Dio Padre stesso a santa Caterina da Siena, la sua più illustre "figlia": «San Domenico è l'immagine viva del mio Verbo Incarnato, Gesù... Io ho generato questi due figli, uno, Gesù, per natura; l'altro, Domenico, per amore. Per dono mio speciale, furono in Domenico somiglianti a quelle di Gesù le fattezze naturali del volto e della persona».

Davvero l'irresistibile fascino che lungo i secoli ha fatto dire a diversi giovani, messisi alla sua scuola, come Maestro Tommaso d'Aquino: alla scuola di san Domenico ci si fa grandi Santi, a patto che non si vaneggi.

+ Luce della Chiesa, Dottore di verità, Rosa di pazienza, Avorio di castità, gratuitamente hai effuso l'acqua della sapienza: predicatore della grazia, ricongiungi anche noi tra i beati del cielo.

Prega per noi, Santo padre Domenico.

E saremo degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo: Ti supplichiamo Dio onnipotente, per intercessione di San Domenico nostro Padre, di sollevarci dal peso dei nostri peccati. Per Cristo nostro Signore. Amen

(in latino) O lumen Ecclesiae, Doctor veritatis, Rosa patientiae, Ebur castitatis, Aquam sapientiae propinasti gratis, Praedicator gratiae nos junge beatis.

Ora pro nobis, beate Pater Dominice

Ut digni ecciciamur promissionibus Christi

Oremus: Concede, quaesumus, omnipotens Deus: ut, qui peccatorum nostrorum pondere premimur, beati Dominici confessoris tui, Patris nostri patrocinio sublevemur.

Per Christum Dominum nostrum. Amen

- 3° GIORNO Novena alla Beata Vergine Maria Assunta in Cielo

+ Santa Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di fanciullo, puro e limpido come acqua di sorgente. Ottienimi un cuore semplice che non si ripieghi ad assaporare le proprie tristezze: un cuore magnanimo nel donarsi, facile alla compassione; un cuore fedele e generoso, che non dimentichi alcun bene e non serbi rancore di alcun male.

Supplichevole, Ti prego, donami questa Grazia... (breve pausa)

Formami un cuore docile e umile che ami senza esigere di essere riamato; un cuore grande e indomabile così che nessuna ingratitudine lo possa chiudere e nessuna indifferenza lo possa stancare; un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo, ferito dal suo grande Amore con una piaga che non rimargini se non in Cielo. 3 Ave Maria...

O Maria Assunta in Cielo in Corpo ed Anima, prega per noi, che ricorriamo a Voi.

per la Corona all'Assunta al Cielo pag.10

1° giorno - TRIDUO A SANTA CHIARA D'ASSISI per ottenere Grazie

+ O Serafica Santa Chiara, prima discepola del poverello d'Assisi, che abbandonasti ricchezze ed onori per una vita di sacrificio e di altissima povertà, ottienici da Dio con la grazia che imploriamo (...) di essere sempre sottomessi al divino volere e fiduciosi nella provvidenza del Padre. *Pater, Ave, Gloria*

9 agosto Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), Compatrona d'Europa - "Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò" (Is.66,13).

Edith Stein nasce a Breslavia, capitale della Slesia prussiana, il 12 ottobre 1891, da una famiglia ebrea di ceppo tedesco. Allevata nei valori della religione israelitica, a 14 anni abbandona la fede dei padri divenendo agnostica. Studia filosofia a Gottinga, diventando discepola di Edmund Husserl, il fondatore della scuola fenomenologica. Ha fama di brillante filosofa. Nel 1921 si converte al cattolicesimo, ricevendo il Battesimo nel 1922. Insegna per otto anni a Speyer (dal 1923 al 1931). Nel 1932 viene chiamata a insegnare all'Istituto pedagogico di Münster, in Westfalia, ma la sua attività viene sospesa dopo circa un anno a causa delle leggi razziali. Nel 1933, assecondando un desiderio lungamente accarezzato, entra come postulante al Carmelo di Colonia. Assume il nome di suor Teresa Benedetta della Croce.

Decisiva per la conversione della Stein al cattolicesimo fu la vita di santa Teresa d'Avila letta in una notte d'estate. Era il 1921, Edith era sola nella casa di campagna di alcuni amici, i coniugi Conrad-Martius, che si erano assentati brevemente lasciandole le chiavi della biblioteca. Era già notte inoltrata, ma lei non riusciva a dormire. Racconta: "Presi casualmente un libro dalla biblioteca; portava il titolo *"Vita di santa Teresa narrata da lei stessa"*. Cominciai a leggere e non potei più lasciarlo finché non ebbi finito. Quando lo richiusi, mi dissi: questa è la verità".

Aveva cercato a lungo la verità e l'aveva trovata nel mistero della Croce; aveva scoperto che la verità non è un'idea, un concetto, ma una persona, anzi la Persona per eccellenza. Così la giovane filosofa ebrea, la brillante assistente di Husserl, nel gennaio del 1922 riceveva il Battesimo nella Chiesa cattolica.

Edith poi, una volta convertita al cattolicesimo, è attratta fin da subito dal Carmelo, un Ordine contemplativo sorto nel XII secolo in Palestina, vero "giardino" di vita cristiana (la parola karmel significa difatti "giardino") tutto orientato verso la devozione specifica a Maria, come segno di obbedienza assoluta a Dio. Particolare non trascurabile, quando vi entrerà il 16 luglio del 1933, solennità della Regina del Carmelo.

Così Edith offrirà a lei, alla Mamma Celeste, quale omaggio al suo provvidenziale intervento, i grandi mazzi di rose che riceve dai colleghi insegnanti e dalle sue allieve del collegio "Marianum" il giorno della partenza per l'agognato Carmelo di Colonia. Il 21 aprile 1938 suor Teresa Benedetta della Croce emette la professione perpetua.

Il 2 agosto 1942 viene prelevata dalla Gestapo e deportata nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau (insieme alla sorella anche lei carmelitana) dove il 9 agosto muore nella camera a gas. Nel 1987 viene proclamata Beata, è canonizzata da Giovanni Paolo II l'11 ottobre 1998. Nel 1999 viene dichiarata, con S. Brigida di Svezia e S. Caterina da Siena, Compatrona dell'Europa.

La Preghiera di santa Teresa Benedetta per noi:

+ BENEDICI, SIGNORE! Benedici tutti i cuori che si ottenebrano. Soprattutto dà sollievo, Signore, ai malati, agli afflitti che portano i loro cari alla tomba.

Pace a loro. Insegna a dimenticare ogni male. Non lasciare sulla terra nessun cuore nell'angoscia per il peccato.

Benedici quanti ci odiano: concedi loro la gioia della conversione.

A me non hai mai tolto l'abito della Beata Vergine del santo Carmelo, l'abito religioso. Esso talvolta pesa molto sulle mie stanche spalle. Dammi forza, perché lo porti in penitenza fino alla tomba. Sostieni e dona vigore a tutti i consacrati.

Infine benedici il mio sonno, il sonno di tutti i morti. Ricorda per che cosa tuo Figlio soffrì nell'agonia di morte per noi. Nella tua grande misericordia per tutte le necessità umane, benedici il riposo di tutti i nostri Defunti, che gravemente sostano in Purgatorio, liberali e concedi loro la tua pace eterna e beata. Amen

- 4° GIORNO Novena alla Beata Vergine Maria Assunta in Cielo

+ Regina nostra, inclita Madre di Dio, Ti preghiamo: fa che i nostri cuori siano ricolmi di Grazia e risplendano di sapienza. Rendili forti con la tua forza e ricchi di virtù. Su noi effondi il dono della misericordia, perché otteniamo il perdono dei nostri peccati. Aiutaci a vivere così da meritare la gloria e la beatitudine del Cielo.

Supplichevole, Ti prego, donami questa Grazia... (breve pausa)

Questo ci conceda Gesù Cristo, tuo Figlio, che Ti ha esaltata al di sopra degli Angeli, Ti ha incoronata Regina, e Ti ha fatto assidere in eterno sul fulgido trono. A Lui onore e gloria nei secoli. Amen. *3 Ave Maria...*

O Maria Assunta in Cielo in Corpo ed Anima, prega per noi, che ricorriamo a Voi.

per la Corona all'Assunta al Cielo pag.10

2° giorno - TRIDUO A SANTA CHIARA D'ASSISI per ottenere Grazie

+ O Serafica Santa Chiara, che pur vivendo segregata dal mondo non dimenticasti i poveri e gli afflitti, ma ti facesti loro madre sacrificando per essi le tue ricchezze e compiendo molti miracoli in loro favore, ottienici da Dio, con la grazia che imploriamo (...), la carità cristiana verso i nostri fratelli bisognosi, in tutte le necessità spirituali e materiali. *Pater, Ave, Gloria*

10 agosto 2026 Lunedì: San Lorenzo Diacono e martire nell'anno 258

Lorenzo, da ragazzo, ha visto le grandiose feste per i mille anni della città di Roma, celebrate nel 237-38, regnando l'imperatore Filippo detto l'Arabo, perché figlio di un notevole della regione siriana. Poco dopo le feste, Filippo viene detronizzato e ucciso da Decio, duro persecutore dei cristiani, che muore in guerra nel 251. L'impero è in crisi, minacciato dalla pressione dei popoli germanici e dall'aggressività persiana. Contro i persiani combatte anche l'imperatore Valeriano, salito al trono nel 253: sconfitto dall'esercito di Shapur I, morirà in prigionia nel 260. Ma già nel 257 ha ordinato una persecuzione anticristiana.

Ed è qui che incontriamo Lorenzo, della cui vita si sa pochissimo. E' noto soprattutto per la sua morte. Le antiche fonti lo indicano come arcidiacono di papa Sisto II; cioè il primo dei sette diaconi allora al servizio della Chiesa romana. Assiste il papa nella celebrazione dei riti, distribuisce l'Eucaristia e amministra le offerte fatte alla Chiesa.

Viene dunque la persecuzione, e dapprima non sembra accanita come ai tempi di Decio. Vieta le adunanze di cristiani, blocca gli accessi alle catacombe, esige rispetto per i riti pagani. Ma non obbliga ancora a rinnegare pubblicamente la fede cristiana. Nel 258, però, Valeriano ordina la messa a morte di vescovi e preti. Così il vescovo Cipriano di Cartagine, esiliato nella prima fase, viene poi decapitato. La stessa sorte tocca ad altri vescovi e allo stesso papa Sisto II, ai primi di agosto del 258. Si racconta appunto che Lorenzo lo incontri e gli parli, mentre va al supplizio. Poi il prefetto imperiale ferma lui, chiedendogli di consegnare "i tesori della Chiesa".

Nella persecuzione sembra non mancare un intento di confisca; e il prefetto deve essersi convinto che la Chiesa del tempo possieda chissà quali ricchezze. Lorenzo, comunque, chiede solo un po' di tempo. Si affretta poi a distribuire ai poveri le offerte di cui è amministratore. Infine compare davanti al prefetto e gli mostra la turba dei malati, storpi ed emarginati che lo accompagna, dicendo: "Ecco, i tesori della Chiesa sono questi". Allora viene messo a morte.

Per gli increduli riportiamo l'antica "passione", raccolta da sant'Ambrogio, che precisa: "Bruciato sopra una graticola": un supplizio che ispirerà opere d'arte, testi di pietà e detti popolari per secoli. Altri ritengono, oggi, che Lorenzo sia stato decapitato come Sisto II, Cipriano e tanti altri, ma noi vogliamo credere a sant'Ambrogio e come riferisce anche san Leone Magno: *"Lorenzo volle condividere la sorte di papa Sisto anche nel martirio, avuto l'ordine di consegnare i tesori della Chiesa, mostrò al tiranno, prendendosene gioco, i poveri, che aveva nutrito e sfamato con dei beni elemosinati. Tre giorni dopo vinse le fiamme per la fede in Cristo e in onore del suo trionfo migrarono in cielo anche gli strumenti del martirio"*. Il suo corpo fu deposto a Roma nel cimitero del Verano, poi insignito del suo nome in una tomba sulla via Tiburtina. Su di essa, Costantino costruirà una basilica, poi ingrandita da Pelagio II e da Onorio III; e restaurata nel XX secolo, dopo i danni del bombardamento americano su Roma del 19 luglio 1943.

I) O glorioso San Lorenzo, che fatto pel vostro disinteresse, pel vostro zelo, primo dei sette diaconi della Chiesa romana, quindi custode e amministratore di tutti i di lei beni per il sollievo dei poveri e pel decoro del culto divino, domandaste ardentemente

ed otteneste di seguire il Sommo pontefice S. Sisto nella gloria del martirio, ottenete a noi tutti la grazia di vivere sempre staccati da tutte le cose del mondo e di riguardare come vantaggi i patimenti e i travagli di questa terra. *1Gloria al Padre...*

II) Glorioso S. Lorenzo, che prossimo a spargere il sangue per la fede di Gesù Cristo vi esercitaste in tutte le opere di umiltà e della carità evangelica, lavando i piedi ai ministri degli altari, dispensando ai poveri tutte le ricchezze, restituendo la vista a Crescenziano ed a Lucillo e convertendo alla fede Ippolito custode del vostro carcere, ottenete a noi tutti la grazia di non consumare il sacrificio di nostra vita senza aver prima colla pratica delle cristiane virtù adunati grandi meriti per paradiso.

1Gloria al Padre...

III) Glorioso S. Lorenzo che dopo aver con eroica intrepidezza sostenuti gli slogamenti della tortura, i laceramenti degli scorpioni di ferro, con un eroismo non più veduto, vi rideste dei carnefici e dei tiranni mentre eravate arrostito a fuoco lento su d'una graticola, per cui si estese la vostra fama in tutto quanto l'universo, ottenete a noi tutti la grazia di mantenerci sempre immobili nella fede, malgrado tutte le tentazioni del demonio e le persecuzioni del mondo e di vivere in tale maniera da meritarcì nell'altra vita la vostra beata immortalità. *1Gloria al Padre...*

- 5° GIORNO Novena alla Beata Vergine Maria Assunta in Cielo

+ O Vergine, bella più della luna, delizia del Cielo, nel cui volto guardano i Beati e si specchiano gli Angeli, fa che noi, tuoi figli, Ti assomigliamo, e che le nostre anime ricevano un raggio della tua bellezza che non tramonta con gli anni, ma che rifulge nell'eternità. Supplichevole, Ti prego, donami questa Grazia... (breve pausa)

O Maria, Sole del Cielo, risveglia la vita dovunque è la morte e rischiarà gli spiriti dove sono le tenebre. Rispecchiandoti nel volto dei tuoi figli, concedi a noi un riflesso del tuo lume e del tuo fervore. Salvaci, o Maria, bella più della luna, fulgida come il sole, forte come un esercito schierato, sorretto non dall'odio, ma dalla fiamma dell'amor Divino. Amen. *3 Ave Maria...*

O Maria Assunta in Cielo in Corpo ed Anima, prega per noi, che ricorriamo a Voi.

per la Corona all'Assunta al Cielo pag.10

3° giorno - TRIDUO A SANTA CHIARA D'ASSISI per ottenere Grazie

+ O Serafica Santa Chiara, luce della nostra patria, che liberasti la tua città dai barbari devastatori ottienici da Dio, con la grazia che imploriamo (...), di vincere le insidie del mondo contro la fede e la morale conservando nelle nostre famiglie la vera pace cristiana con il santo timore di Dio e la devozione al Santissimo Sacramento dell'altare. *Pater, Ave, Gloria*

11 agosto 2026 martedì: Santa Chiara di Assisi

Ha appena dodici anni Chiara, nata nel 1194 dalla nobile e ricca famiglia degli Offreducci, quando Francesco d'Assisi compie il gesto di spogliarsi di tutti i vestiti per restituirli al padre Bernardone. Conquistata dall'esempio di Francesco, la giovane Chiara sette anni dopo fugge da casa per raggiungerlo alla Porziuncola. Il santo le taglia i capelli e le fa indossare il saio francescano, per poi condurla al monastero benedettino di S.Paolo, a Bastia Umbra, dove il padre tenta invano di persuaderla a ritornare a casa. Si rifugia allora nella Chiesa di San Damiano, in cui fonda l'Ordine femminile delle «povere recluse» (chiamate in seguito Clarisse) di cui è nominata badessa e dove Francesco detta una prima Regola. Chiara scrive successivamente la Regola definitiva chiedendo ed ottenendo da papa Gregorio IX il «privilegio della povertà». Per aver contemplato, in una Notte di Natale, sulle pareti della sua cella il presepe e i riti delle funzioni solenni che si svolgevano a Santa Maria degli Angeli, è

scelta da Pio XII quale protettrice della televisione. Erede dello spirito francescano, si preoccupa di diffonderlo, Chiara si distinse per il culto verso l'Eucarestia. Per due volte Assisi venne minacciata dall'esercito dell'imperatore Federico II che contava, tra i suoi soldati, anche saraceni. Chiara, in quel tempo malata, fu portata alle mura della città con in mano la pisside contenente il Santissimo Sacramento: i suoi biografi raccontano che l'esercito, a quella vista, si dette alla fuga. A soli due anni dalla morte, papa Alessandro IV la proclama santa.

+ O santa Chiara, che con la luce della tua vita evangelica rischiarasti l'orizzonte del tuo secolo, illumina anche noi che, oggi più che mai, siamo assetati di verità e di vero amore. Con la testimonianza della tua vita, tu hai da dire anche a noi, dopo sette secoli, una parola di speranza e di fiducia che attinge la sua forza dal Vangelo, verità eterna. Guarda, o Chiara, alle tue figlie che sparse in tutto il mondo vogliono continuare silenziosamente la missione di Maria, Vergine e Madre, nel cenacolo dove sotto il soffio dello Spirito nasceva e si sviluppava la Chiesa.

Guarda a tutta la gioventù che cerca attraverso le vie più disparate di realizzare se stessa e guidala verso quella pienezza di vita che solo Cristo ci può dare.

Guarda, o Chiara, anche chi è verso il tramonto della vita e fagli sentire che nulla è perduto quando ancora rimane il desiderio di ricominciare da capo per fare meglio, per essere più buoni. E fa', o Chiara, che tutti, quando saremo giunti alla soglia dell'Eternità, possiamo come te benedire Dio che ci ha creato per il suo amore! Amen.

Pater, Ave, Gloria

- 6° GIORNO Novena alla Beata Vergine Maria Assunta in Cielo

+ Ave Maria! Piena di Grazia, più Santa dei Santi, più elevata dei cieli, più gloriosa degli Angeli, più venerabile di ogni creatura. Ave, celeste Paradiso! Tutto fragranza, giglio che olezza soave, rosa profumata che si schiude alla salute dei mortali. Ave, tempio immacolato di Dio costruito santamente, adorno di divina magnificenza, aperto a tutti, oasi di mistiche delizie. Ave purissima! Vergine Madre!

Supplichevole, Ti prego, donami questa Grazia... (breve pausa)

Degna di lode e di venerazione, fonte d'acque zampillanti, tesoro d'innocenza, splendore di santità. Tu, o Maria, guidaci al porto della pace e della salvezza, a gloria di Cristo che vive in eterno con il Padre e con lo Spirito Santo. Amen. 3 Ave Maria...

O Maria Assunta in Cielo in Corpo ed Anima, prega per noi, che ricorriamo a Voi.

per la Corona all'Assunta al Cielo pag.10

12 agosto santa Giovanna Francesca Fremiot da Chantal

Sotto la guida di san Francesco di Sales, diede vita all'Ordine della Visitazione di Santa Maria destinato all'assistenza dei malati e dei poveri. L'Istituto si diffuse rapidamente nella Savoia e nella Francia. Giovanna è una bambina fortunata. Suo padre, uomo politico ricco e potente, è il nobile Benigno Frémyot.

Nasce a Digione (Borgogna, Francia) nel 1572 e purtroppo perde la mamma quando è ancora una bambina. Il padre è affettuoso. La educa a essere buona e caritatevole. Sa essere anche severo, quando è necessario, e tenere testa alle ribellioni tipiche dell'adolescenza, senza entrare in conflitto con la figlia. Giovanna è una bella ragazza e a vent'anni si sposa con il barone de Chantal Cristoforo II.

È un matrimonio d'amore e dalla felice unione nascono sei figli. Giovanna è una dolce moglie e un'amorevole madre e sa condurre il nobile palazzo con saggezza. La servitù la adora per la sua bontà d'animo.

Quando il marito si assenta dalla lussuosa tenuta, Giovanna indossa abiti modesti e porta conforto e aiuto ai poveri e agli ammalati, donando loro del denaro. Durante la

grave carestia che nel 1600 colpisce la Borgogna, Giovanna, con il consenso del bravo marito, apre le porte del suo castello a malati ed affamati. Fa costruire pure un altro forno per distribuire gratuitamente il pane a tutti quelli che lo chiedono. E tutto questo nonostante i malumori e le critiche che deve subire da parte di tanta gente egoista.

Giovanna ha ventinove anni quando il marito muore durante un incidente di caccia. Il suocero minaccia di diseredare i nipoti e la costringe a trasferirsi con i figli presso il suo palazzo, dove una governante dispotica le rende la vita difficile. La giovane vedova non intende risposarsi e per il bene dei suoi figli sopporta tutto. Nel suo animo, però, inizia a farsi strada il desiderio di dedicarsi completamente a Dio.

Nel vescovo di Ginevra Francesco di Sales – futuro santo patrono dei giornalisti per il suo diffondere messaggi attraverso fogli scritti, metodo inusuale per quei tempi – trova la persona che la porterà a realizzare le sue aspirazioni.

Durante un incontro a Digione tra i due nasce una grande intesa spirituale, un amore puro che porterà tanti frutti. Insieme nel 1610 fondano le case della Visitazione di Santa Maria composte da donne anche anziane e fragili, le cosiddette "visitandine" impegnate a pregare e a curare gli ammalati. Giovanna sa che i suoi figli ormai sono autonomi. Diventa suor Francesca e quando muore nel 1622 muore Francesco di Sales, viaggia incessantemente per fondare nuove case della Visitazione. Finisce i suoi giorni nel 1641 il 13 dicembre, a Moulins, lasciando alla Francia in eredità 86 monasteri.

Preghiera di santa Giovanna Francesca:

+ Signore, bontà somma, mi abbandono nelle tue braccia, nei momenti di gioia, come in quelli difficili. Conducimi dove ti piacerà; non guarderò la strada da seguire, non guarderò che te, mia tenera provvidenza, mia forza, mia baluardo, tu che mi guidi come una madre. Seguirò il cammino che tu hai tracciato per me, senza volerlo indagare, senza cercare le ragioni di ciò che accade, senza chiedermi troppi "perché". Lo sguardo fisso su di te, io farò la tua volontà, non la mia. Sarò in pace, desiderando non altro che ciò che tu mi ispirerai di desiderare.

Ti offro queste mie decisioni Signore, ti chiedo di benedirle. Ti sarò fedele, pur nella mia debolezza, appoggiandomi sulla tua bontà, sulla tua generosità, sulla tua misericordia. Signore, che io abbia fiducia totale in Te.

- 7° GIORNO Novena alla Beata Vergine Maria Assunta in Cielo

+ O Vergine Maria, Madre della Chiesa, a Te raccomandiamo la Chiesa tutta. Tu che sei chiamata "aiuto dei Pastori", proteggi e assisti i Vescovi nella loro missione apostolica, e quanti, Sacerdoti e Religiosi, laici, li aiutano nella loro ardua fatica.

Supplichevole, Ti prego, donami questa Grazia... (breve pausa)

Ricordati di tutti i tuoi figli; avvalora presso Dio le loro preghiere; conserva salda la loro Fede; fortifica la loro speranza; aumenta la carità. Ricordati di coloro che versano nelle tribolazioni, nelle necessità, nei pericoli; ricordati di coloro soprattutto che soffrono persecuzioni e si trovano in carcere per la Fede. A costoro, o Vergine, concedi la forza e affretta il sospirato giorno della giusta libertà. *3 Ave Maria...*

O Maria Assunta in Cielo in Corpo ed Anima, prega per noi, che ricorriamo a Voi.

per la Corona all'Assunta al Cielo pag.10

13 agosto Beato Marco d'Aviano Aviano, 17 novembre 1631 - 13 agosto 1699

Grande predicatore del secolo XVII, taumaturgo, artefice della salvezza dell'Europa cristiana dai turchi. Carlo Domenico Cristofori, questo il suo nome da laico, nacque ad Aviano (Pordenone) il 17 novembre 1631 da degni e distinti genitori.

Ricevette una prima istruzione da un precettore del paese e poi giovinetto fu affidato dai genitori al Collegio dei Gesuiti di Gorizia. Di carattere timido ma sognatore, un giorno ancora ragazzo, si lasciò prendere dall'entusiasmo e dopo una uscita dei collegiali, non rientrò, fuggendo per andare a convertire i Turchi.

Dopo due giorni di cammino, bussò stanchissimo alla porta del convento dei Cappuccini di Capodistria, in piena crisi giovanile, che si risolse con la chiamata di Dio per il chiostro francescano. Il 21 novembre 1648 vestì l'abito dei cappuccini nel noviziato di Conegliano, cambiando il nome in Marco; non sembrava portato troppo per i pesanti studi, ma poi con la comprensione del padre Fortunato da Cadore, che divenne poi Ministro Generale, riuscì con soddisfazione a giungere alla meta.

Venne ordinato sacerdote il 18 settembre 1655 dedicandosi quasi subito alla predicazione; nel 1670 venne nominato superiore del convento cappuccino di Belluno e dopo un paio d'anni di quello di Oderzo. La responsabilità della carica, però ostacolava il suo desiderio di solitudine e preghiera, quindi i superiori accogliendo la sua richiesta, lo trasferirono a Padova; ed è in questa città dopo una non programmata predicazione, che si rivelò ai fedeli della dotta Padova per quel grande predicatore che era.

Un prodigio avvenuto il 18 settembre 1676, quando guarì una suora paralizzata da 13 anni, gli cambiò la vita, fino allora tutto sommato tranquilla. Questa ed altre guarigioni, insieme alla crescente fama di predicatore, accrebbe la sua popolarità al punto che vescovi di varie Nazioni europee, iniziarono a richiederlo per le prediche; padre Marco d'Aviano divenne un instancabile viaggiatore per il Veneto ed in tutta Europa, accompagnato sempre dalla crescente fama di taumaturgo; ovunque andasse riusciva a radunare folle oceaniche, nelle chiese e nelle piazze di città come Anversa, Augusta, Colonia, Magonza, Salisburgo, Worms, per ascoltare le sue prediche tendenti alla conversione ed alla penitenza fatte in italiano con qualche parola di tedesco.

Usava a favore dei malati e bisognosi, una particolare formula di benedizione che rimase famosa (si veda a termine di questa lettura **Atto di dolore perfetto**), procurandogli qualche grattacapo da parte delle Autorità ecclesiastiche; i fedeli che lo avvicinavano gli strappavano gli abiti di dosso, con scene di fanatismo, per avere un suo ricordo come reliquia, tanto era il suo 'odore di santità'.

Intanto i Turchi in quel periodo d'invasione, erano giunti fino a Vienna, papa Innocenzo XI di fronte al pericolo della caduta della città, in mano dei musulmani, forti di un esercito di 150.000 turchi e giannizzeri, comandati da Mustafà "il Nero", generalissimo di Maometto IV, inviò padre Marco d'Aviano a riappacificare i rissosi comandanti degli eserciti cristiani, riportando l'unità e una forte alleanza, capitanata dal coraggioso Giovanni Sobieski e incitando i soldati a chiedere l'aiuto divino, così il 12 settembre 1683 Vienna fu liberata dall'assedio ed i Turchi sconfitti.

Se la città fosse caduta si sarebbe aperta la strada agli islamici, per arrivare fino a Roma, che era il fine di Mustafà IV. Marco d'Aviano per questo divenne il "Salvatore dell'Europa"; con il suo prestigio e volontà, continuò a spingere, suggerire, riunire ed organizzare i cristiani, provocando la sconfitta definitiva dell'Islam in Europa, con diverse battaglie...

Non fu solo un uomo di battaglie e alfiere della cristianità contro gli ottomani, ma anche uomo di carità e proprio a lui si rivolsero ottocento turchi che nel 1688 a Belgrado, erano rimasti asserragliati in un castello, oramai temevano per la loro vita, in pochi giorni erano stati uccisi 12.000 di loro e frate Marco si prodigò per la loro salvezza.

Terminate le guerre Marco d'Aviano riprese instancabile la sua opera pastorale, scotendo le coscienze, combattendo il peccato, diventando operatore di pace e di unione. Nel 1699, ripartì ormai a 68 anni, di nuovo per Vienna, diceva **"non ne posso più, ma il papa comanda"**, era afflitto da un tumore che lo consumava.

Il 25 luglio fu costretto a letto e assistito dall'imperatore Leopoldo I, morì il 13 agosto 1699; dopo solenni funerali venne sepolto nella cripta dei Cappuccini di Vienna, accanto alle tombe degli imperatori asburgici; il suo sepolcro divenne subito visitatissimo dai fedeli.

La sua figura poco ricordata in Italia, invece si studia a scuola in Austria e nell'Europa dell'Est. San Pio X firmò il decreto d'introduzione della causa di beatificazione e il 27 aprile 2003 è stato beatificato in Piazza s. Pietro a Roma, da papa Giovanni Paolo II.

+ PREGHIERA PER L'EUROPA

Santissima Trinità, Padre, Figlio, Spirito Santo, noi ti adoriamo e ti glorifichiamo perché tu sei il Bene, sommo Bene, e da cui proviene ogni Bene.

Tu hai fatto del Beato Marco d'Aviano un apostolo di pace, un promotore di unione fra i popoli d'Europa, un padre per i più deboli e indifesi, e un potente operatore di miracoli spirituali e materiali. Concedi anche a noi, per sua intercessione, lo stesso spirito di fede, di fraterno amore, di concordia, di pace e la grazia che imploriamo...

3 Gloria al Padre...

ATTO DI DOLORE PERFETTO - Preghiera di Marco d'Aviano

+ Io debole creatura ed indegna, prostrato ai tuoi piedi confesso con intenso dolore e con l'anima piena di confusione le mie innumerevoli negligenze e peccati, che ho commesso nella mia vita. Ti ho offeso, o mio Dio, Ti ho offeso e mi pento dal profondo del mio cuore. Nella viva speranza del Tuo santo aiuto, ho il fermo proposito di morire piuttosto che commettere ancora un solo peccato mortale. Mi dolgo senza fine dei miei peccati, soprattutto per questo: perché ho offeso Te, mio Dio infinitamente buono e amoroso, dalla cui lode, ringraziamento e glorificazione nessuna creatura dovrebbe mai cessare. Amen

Prega per noi, Beato Marco d'Aviano, padre mirabile

affinché siamo guariti dai mali del corpo e dell'anima

Preghiamo. + Onnipotente, Signore, tu sei il Sommo Bene. Attraverso il Beato Marco d'Aviano fosti consolatore e medico delle anime e dei corpi. Mostraci sempre la tua misericordia: ascolta la fiduciosa preghiera che lui ti porge per noi. Glorificalo ancora: dona la grazia che imploriamo. La aspettiamo solo da te, datore di ogni bene. Per i meriti e l'intercessione del Beato Marco. Per Cristo nostro Signore. Amen

- 8° GIORNO Novena alla Beata Vergine Maria Assunta in Cielo

+ **O Padre di misericordia**, datore di ogni bene, noi Ti ringraziamo perché dalla nostra stirpe umana hai eletto la Beata Vergine Maria ad essere Madre del Figlio tuo fatto Uomo. Ti ringraziamo perché l'hai preservata da ogni peccato, l'hai riempita di ogni dono di Grazia, l'hai congiunta all'opera di Redenzione del tuo Figlio e l'hai Assunta in Anima e Corpo al Cielo. Supplichevole, Ti prego, donami questa Grazia...(breve pausa)

Ti prego, per sua intercessione, di poter realizzare la mia vocazione cristiana, di crescere ogni giorno nel tuo Amore e di venire con Lei a trovare per sempre la felicità nel tuo Regno beato. Amen. *3 Ave Maria...*

O Maria Assunta in Cielo in Corpo ed Anima, prega per noi, che ricorriamo a Voi.

per la Corona all'Assunta al Cielo pag.10

14 agosto 2026 venerdì: San Massimiliano Maria Kolbe martire

Massimiliano Maria Kolbe nasce nel 1894 a Zdunska-Wola, in Polonia. Entra nell'ordine dei francescani e, mentre l'Europa si avvia a un secondo conflitto mondiale, svolge un intenso apostolato missionario in Europa e in Asia. Ammalato di tubercolosi, Kolbe dà

vita al «Cavaliere dell'Immacolata», periodico che raggiunge in una decina d'anni una tiratura di milioni di copie. Nel 1941 è deportato ad Auschwitz. Qui è destinato ai lavori più umilianti, come il trasporto dei cadaveri al crematorio. Nel campo di sterminio Kolbe offre la sua vita di sacerdote in cambio di quella di un padre di famiglia, suo compagno di prigionia. Muore pronunciando «Ave Maria». Sono le sue ultime parole, è il 14 agosto 1941. Giovanni Paolo II lo ha chiamato «patrono del nostro difficile secolo». La sua figura si pone al crocevia dei problemi emergenti del nostro tempo: la fame, la pace tra i popoli, la riconciliazione, il bisogno di dare senso alla vita e alla morte, la necessità di una sana formazione dottrinale e mariana.

Come nasce la Milizia dell'Immacolata?

Nel corso del suo soggiorno, mentre giocava a palla in aperta campagna, fra Massimiliano cominciò a perdere sangue dalla bocca: fu l'inizio della tubercolosi che, tra alti e bassi, l'accompagnò per tutta la vita. Questo fatto ci ricorda e ci testimonia come è Dio il nostro principio di vita, come la nostra vita dipende da Lui e non dalle vicissitudini della storia.

Intanto, mentre consolidava la propria formazione, si era reso conto di dover operare per la difesa del Regno di Dio, sotto la protezione di Maria Immacolata. Sapeva di vivere in tempi influenzati dal Modernismo e dalla massoneria e forieri di totalitarismi sia di destra che di sinistra. Così, dopo aver ottenuto il permesso dei superiori, la sera del 16 ottobre 1917 diede vita, con altri sei compagni, alla "Milizia di Maria Immacolata" (in sigla, MI), che aveva come scopo "Rinnovare ogni cosa in Cristo attraverso l'Immacolata", curando soprattutto la catechesi, la formazione e la Consacrazione.

Missionario dell'Immacolata in Giappone

Con l'ardente desiderio di espandere il Movimento mariano oltre i confini polacchi e sempre con il permesso dei superiori, si recò in Giappone dove, dopo le prime incertezze, poté fondare il convento di Mugenzai-no-Sono ("Giardino dell'Immacolata") a Nagasaki. Il 24 maggio 1930 aveva già una tipografia e si spedivano le prime diecimila copie di «Mugenzai-no-seibo-no-kishi», «Il Cavaliere dell'Immacolata» in lingua giapponese. In questa città si rifugeranno gli orfani di Nagasaki, dopo l'esplosione della prima bomba atomica. Dal 29 maggio al 24 luglio 1932 si recò a Ernakulam, sulla costa occidentale dell'India, per verificare la possibilità di costruire un terzo convento, poi tornò a Nagasaki, ed infine in Polonia dove venne arrestato dai tedeschi.

La Seconda Guerra Mondiale era infatti alle porte: padre Kolbe, presago della propria fine e di quella della sua opera preparò - quale vero profeta - i suoi confratelli ad ogni eventuale martirio. Dopo l'invasione del 1° settembre 1939, infatti, i nazisti ordinarono lo scioglimento della "Città dell'Immacolata". A tutti i religiosi che partivano, spargendosi per il mondo, egli raccomandava: «Non dimenticate l'amore». Rimasero circa 40 frati, che trasformarono la città in un luogo di accoglienza per feriti, ammalati e profughi.

Il 19 settembre 1939 i tedeschi deportarono il piccolo gruppo rimasto nel campo di concentramento di Amtitz in Germania.

Dopo aver subito maltrattamenti dalle guardie del carcere, indossò abiti civili, perché il saio francescano li adirava moltissimo. Il 28 maggio fu trasferito al campo di sterminio di Oświęcim(Auschwitz), dove ricevette il numero di matricola 16670.

Condivise la sorte e le sofferenze di molti altri prigionieri e, come essi, fu addetto ai lavori più umilianti, come il trasporto dei cadaveri al crematorio. La sua dignità di sacerdote e uomo retto, che sopportava, consolava e perdonava, fece commentare un testimone così: «Kolbe era un principe in mezzo a noi».

Dopo quattordici giorni, il 14 agosto 1941, non tutti erano morti: rimanevano solo quattro ancora in vita, fra cui padre Massimiliano Maria. A quel punto le SS decisero, dato che la cosa andava troppo per le lunghe, di accelerare la loro fine con una

iniezione endovenosa di fenolo. Il francescano tese il braccio pronunciando le sue ultime parole: «Ave Maria». L'indomani il suo corpo venne bruciato nel forno crematorio e le sue ceneri si mescolarono a quelle di tanti altri condannati.

Il decreto con cui padre Kolbe otteneva il titolo di Venerabile venne dunque autorizzato il 30 gennaio 1969. Sempre per la legislazione dell'epoca, occorre due miracoli per la beatificazione: indagati nelle rispettive sedi, vennero ufficialmente riconosciuti il 14 giugno 1971. Il 17 ottobre successivo, proprio nel giorno in cui si ricordava l'anniversario di fondazione della MI e nel corso del Sinodo dei vescovi sul sacerdozio ministeriale, papa Paolo VI dichiarava Beato padre Massimiliano Maria.

Sette anni dopo, ad Assisi, il primo Pontefice polacco, san Giovanni Paolo II, definiva informalmente il Beato Massimiliano Maria Kolbe "patrono del nostro difficile secolo". Così, il 10 ottobre 1982, in piazza San Pietro, poté ufficialmente dichiararlo Santo "per testimonium caritatis heroicis", ossia "in base all'eroica testimonianza della carità".

Infine, negli anni successivi al Concilio Vaticano II, padre Stefano Maria Manelli ha dato l'avvio ai Francescani dell'Immacolata, approvati a livello pontificio nel 1990. Questa famiglia religiosa, che comprende frati, suore e laici, riconosce in padre Kolbe un modello per la propria azione evangelizzatrice al servizio della Vergine Maria.

Con decreto del 25 marzo 1983, la Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino ha stabilito che la memoria liturgica di san Massimiliano Maria Kolbe, già fissata al 14 agosto, giorno della sua nascita al Cielo, diventasse obbligatoria per la Chiesa universale. I suoi resti mortali, come detto, sono stati ridotti in cenere e dispersi, ma la sua cella nel campo di Auschwitz è diventata meta di pellegrinaggio.

Preghiera

+ O San Massimiliano Maria Kolbe, Patrono del nostro difficile secolo, insegnaci ad affidarci sempre in ogni cosa a Maria l'Immacolata, Madre nostra. Insegnaci a conquistare i nostri fratelli con la carità. Mostraci come vincere il male con il bene. Insegnaci a cercare in tutte le cose il vero Bene, a divenire generosi e gioiosi, ad essere strumenti di pace, aiutaci a perdonare e a chiedere perdono.

Tu che hai consentito allo Spirito Santo di agire in ogni momento della tua vita, facci comprendere che il cammino più sicuro è quello di saperci abbandonare in ogni cosa alla Divina Provvidenza. Io voglio ringraziarti per l'esempio che ci hai dato, consacrandoti interamente all'Immacolata e credendo che Ella fa tutto nel modo migliore. Ti chiedo di intercedere per me, affinché io possa essere uno strumento nelle mani dell'Immacolata e condurre gli uomini alla gioia della Grazia divina.

Guidaci per il giusto cammino, perché sappiamo ascoltare la Parola di Dio e custodirla nel nostro cuore. Insegnaci la verità. Mostraci l'esempio dell'Immacolata – ricolma di Spirito Santo – perché ogni giorno noi possiamo produrre frutti di verità ed essere credibili autentici testimoni del Verbo Divino.

Amatissimo San Massimiliano, tu che hai donato la tua vita, per un padre di famiglia, proteggi e benedici le nostre famiglie. Nostro Patrono, fa che i coniugi si amino reciprocamente, che vivano nella fedeltà fino alla morte, che i mariti rispettino la dignità delle loro spose. Dì alle nostre coppie di non cercare il proprio interesse nel divorzio, nell'adulterio, nel piacere o nelle diaboliche ideologie del nostro tempo. Insegnaci ad essere generosi e perseveranti nella preghiera, a osservare i comandamenti e a vivere nella grazia santificante. Ispiraci perché ognuno di noi sappia edificare dentro di sé la Chiesa con la testimonianza della propria vita di fede nell'autentica Carità, fino al martirio. Aiutaci a rinnovare la nostra fedeltà al Papa e a porci al suo servizio, affinché tutti i cristiani siano uniti e divengano un solo corpo attorno all'unico Maestro e Pastore, Gesù Cristo, che è "la Via, la Verità e la Vita".

Così sia. 1Pater, Ave Maria e Gloria...

O Maria concepita senza peccato originale, prega per noi che a Te ricorriamo e per quanti a Te non ricorrono, in particolare per i nemici della santa Chiesa e per quelli che Ti sono raccomandati.

CONSACRAZIONE a MARIA IMMACOLATA composta da M. Maria Kolbe

+ O Immacolata, Regina del cielo e della terra, Rifugio dei peccatori e Madre nostra amorosissima, cui Dio volle affidare l'intera economia della misericordia, io, indegno peccatore, mi prostro ai tuoi piedi, supplicandoTi umilmente di volermi accettare tutto e completamente come cosa e proprietà Tua, e di fare ciò che Ti piace di me e di tutte le facoltà della mia anima e del mio corpo, di tutta la mia vita, morte ed eternità.

Disponi pure, se vuoi, di tutto me stesso, senza alcuna riserva, per compiere ciò che è stato detto di Te: "Ella ti schiacerà il capo" (Gn 3,15), come pure: "Tu sola hai distrutto tutte le eresie sul mondo intero" (Lit.), affinché nelle Tue mani immacolate e misericordiosissime io divenga uno strumento utile per innestare e incrementare il più fortemente possibile la Tua gloria in tante anime smarrite e indifferenti e per estendere in tal modo, quanto più è possibile, il benedetto regno del SS. Cuore di Gesù. Dove Tu entri, infatti, ottieni la grazia della conversione e santificazione, poichè ogni grazia scorre, attraverso le Tue mani, dal Cuore dolcissimo di Gesù fino a noi.

Un Pater Ave e Gloria...

Concedimi di lodarTi, o Vergine santissima. - Dammi forza contro i Tuoi nemici.

- 9° GIORNO Novena alla Beata Vergine Maria Assunta in Cielo

+ **Ascolta, o prediletta da Dio**, l'ardente grido che ogni cuore fedele innalza verso di Te. Chinati sulle nostre piaghe doloranti. Muta le menti dei malvagi, asciugala le lacrime degli afflitti e degli oppressi, custodisci il fiore della purezza nei giovani, proteggi la Chiesa Santa, fa che gli uomini tutti sentano il fascino della cristiana bontà... Supplichevole, Ti prego, donami questa Grazia... (breve pausa)

Accogli, o Madre dolcissima, le nostre umili suppliche e ottienici soprattutto che possiamo un giorno ripetere dinanzi al tuo trono l'inno che si leva oggi sulla terra intorno ai tuoi altari: "Tutta bella sei, o Maria! Tu gloria, Tu letizia, Tu onore del nostro popolo". Amen. *3 Ave Maria...*

O Maria Assunta in Cielo in Corpo ed Anima, prega per noi, che ricorriamo a Voi.

per la Corona all'Assunta al Cielo pag.10

15 agosto 2026, sabato, Solennità di Maria Assunta in Cielo, Corpo ed Anima

Nell'etere del 1° novembre 1950 sono state diffuse le solenni e autorevoli parole della definizione dogmatica [pronunciate da Pio XII](#): "**L'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo**". In ordine di tempo, è l'ultimo dogma definito della Chiesa cattolica, quasi un secolo dopo quello dell'Immacolata Concezione, proclamato da Pio IX l'8 dicembre 1854.

La breve e solenne proposizione dogmatica racchiude insieme le tre verità più importanti della Chiesa cattolica circa la Vergine Maria: **Immacolata** fin dalla sua concezione; **Madre di Dio** nella sua missione salvifica; e **Assunta** in cielo nella sua predestinazione finale accanto a Cristo, primizia della Chiesa. Con questa definizione, Pio XII riconosce il valore prezioso della costante fede del popolo di Dio, o *sensus fidelium*, nell'assunzione gloriosa della Madre di Dio nei Cieli. Una credenza da sempre presente nella tradizione cristiana, espressa sia nella pietà popolare che nella vita liturgica, sia nei padri che nei teologi, sia nel consenso unanime dell'Episcopato che nel dato rivelato sulla divina Maternità e sull'Immacolata Concezione della Vergine Maria. Il pronunciamento (questo è il dogma dell'infallibilità papale) del Sommo

Pontefice, infatti, corona una credenza da tempo universalmente professata dal popolo di Dio nel suo insieme.

Breve sviluppo storico

Contrariamente al pensare comune, le definizioni dogmatiche, più che essere delle imposizioni dall'alto che piovono sui credenti, sono, invece, riconoscimenti e ufficializzazioni di credenze e tradizioni già diffuse nel seno della comunità della Chiesa, vagliate nel tempo e messe a dura prova. Spesso, nella storia, sono state proclamate delle verità non per affermare qualcosa di nuovo nel campo della fede, ma semplicemente per difendere una tradizione già esistente da attacchi contrari alla stessa fede. Così, ad esempio, la definizione circa la divinità di Cristo, che il Concilio di Nicea, nel 325, ha definito e affermato contro gli attacchi dell'arianesimo; lo stesso avvenne per il concilio di Efeso, nel 431, che proclamò Maria Madre di Dio, contro il nestorianesimo.

Certo, le occasioni storiche hanno la loro importanza, se interpretate nella prospettiva del disegno generale di Dio e saggiamente intuite dalla competente autorità e pronunciarsi solennemente. Nella definizione dell'Assunzione di Maria al cielo (il cui senso dottrinale era già contemplato nel IV Mistero glorioso del Rosario fin dal 1500), non sono da sottovalutare la posizione puntuale per difendere o, meglio, per rendere più ferma e più operosa la fede del popolo di Dio nella risurrezione dei corpi dal galoppante materialismo e dal secolarismo imperante del XX secolo.

La Chiesa professa che Maria è, con Gesù, l'unica persona in tutta la storia dell'umanità a essere ufficialmente riconosciuta assunta in cielo (quindi in corpo e anima) già ora, prima della seconda e definitiva venuta del Cristo alla fine del mondo. Ciò è possibile perché Maria, secondo la Chiesa, è l'unica persona a essere preservata dalla macchia del peccato originale che ha coinvolto l'intera umanità. Per questo, la tradizione dell'Assunzione e il dogma, che poi ne è scaturito, sono in stretta connessione logica con i corrispettivi inerenti all'Immacolata Concezione, benché la tradizione di questa è successiva nel tempo rispetto a quella dell'Assunzione, e anche più elaborata e discussa teologicamente.

La gloria celeste di cui si parla nella definizione dogmatica dell'Assunzione è lo stato di beatitudine nel quale si trova attualmente l'umanità santissima di Gesù Cristo, e al quale giungeranno tutti gli eletti alla fine del mondo. Il privilegio dell'Assunzione concesso a Maria consiste, quindi, nel dono dell'anticipata glorificazione integrale (resurrezione) del suo essere, anima e corpo, a somiglianza del suo Figlio, che è asceso al Cielo.

E questo perché - commenta il Cantore dell'Immacolata il beato Duns Scoto - Cristo e Maria, essendo stati predestinati insieme con l'unico e medesimo atto di predestinazione da parte di Dio Padre nel suo grandioso meraviglioso e sublime disegno d'amore (Ef 1, 3-6), non possono essere distaccati nella vita celeste del Regno: Cristo è Re e Maria, Regina dei Cieli, perché così è piaciuto al Padre.

- Preghiera per l'Assunzione della B.V. Maria nel giorno della Solennità, composta dal Venerabile Pio XII che ne ha decretato il Dogma.

+ O Vergine Immacolata, Madre di Dio e Madre degli uomini, noi crediamo nella tua Assunzione in Anima e Corpo al Cielo, ove sei acclamata da tutti i Cori degli Angeli e da tutte le schiere dei Santi. E noi ad essi ci uniamo per lodare e benedire il Signore che Ti ha esaltata sopra tutte le creature e per offrirti l'anelito della nostra devozione e del nostro amore. Noi confidiamo che i tuoi occhi misericordiosi si abbassino sulle nostre miserie e sulle nostre sofferenze; che le tue labbra sorridano alle nostre gioie e alle nostre vittorie; che Tu senta la voce di Gesù ripeterti per ciascuno di noi: Ecco tuo figlio. E noi Ti invochiamo nostra Madre e Ti prendiamo, come Giovanni, per guida, forza e consolazione della nostra vita mortale. Noi crediamo che nella gloria, dove

regni vestita di sole e coronata di stelle, sei la gioia e la letizia degli Angeli e dei Santi. E noi in questa terra, ove passiamo pellegrini, guardiamo verso di Te, nostra speranza; attiraci con la soavità della tua voce per mostrarci un giorno, dopo il nostro esilio, Gesù, frutto benedetto del tuo seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.
Salve Regina....

16 agosto santo Stefano re di Ungheria e san Rocco

Stefano, di nobilissima famiglia, nato fra il 969 e il 975, e nel 997 succedette al padre sul Trono d'Ungheria, ricevette fin da bambino una profonda educazione cristiana. Consacrato primo re d'Ungheria nella notte di Natale dell'anno Mille con il titolo di "re apostolico", organizzò non solo la vita politica del suo popolo, riunendo le 39 contee in unico regno, ma anche quella religiosa gettando le fondamenta di una solida cultura cristiana. Egli divise il territorio in diocesi, eresse chiese e monasteri, fra cui quello famoso di San Martino di Pannonhalma, ed appoggiò il clero servendosi come collaboratori i Benedettini di Cluny. Aveva sposato una principessa, Gisella di Baviera, che lo sostenne nella sua opera e che alla sua morte si rinchiuse nel monastero benedettino di Passau.

Morendo, designa allora a succedergli un mezzo italiano, suo nipote dal lato materno: Pietro Orseolo, figlio del doge veneziano Pietro II. Il nuovo Stato ungherese c'è, e fra gli alti e bassi della storia vedrà compiersi il suo primo millennio. Ma alla morte di Stefano incomincia una stagione torbida, per motivi politici e per motivi religiosi. Il nuovo re Pietro Orseolo, poco dopo la proclamazione, viene già spodestato. Recupera poi il trono con l'aiuto tedesco, e infine nel 1046, ancora sconfitto, sarà accecato e ucciso. Le lotte continuano in varie parti del Paese, anche con l'uccisione di missionari cristiani, tra cui quella di san Gerardo e dei suoi compagni. Ma al ritorno della tranquillità il cristianesimo è già profondamente radicato in gran parte del Paese. Nell'anno 1083 (nel giorno in cui si festeggia l'Assunta da lui venerata), re Stefano viene canonizzato insieme al figlio Emerico. La Chiesa lo venera come santo dal 1686.

San Rocco, nonostante la grande popolarità, le notizie sulla sua vita sono molto frammentarie per poter comporre una biografia in piena regola, comunque è possibile, grazie ai molti studi fatti, tracciare a grandi linee un profilo del nostro Santo, elaborando una serie di notizie essenziali sulla sua breve esistenza terrena. Tra le varie "correzioni" che sono state proposte alle date tradizionali (1295-1327), si è gradatamente imposta quella che oggi sembra la più provata: il Santo è nato a Montpellier fra il 1345 e il 1350 ed è morto a Voghera fra il 1376 ed il 1379 molto giovane a non più di trentadue anni di età. Secondo tutte le biografie i genitori Jean e Libère De La Croix erano una coppia di esemplari virtù cristiane, ricchi e benestanti ma dediti ad opere di carità. Rattristati dalla mancanza di un figlio rivolsero continue preghiere alla Vergine Maria dell'antica Chiesa di Notre-Dame des Tables fino ad ottenere la grazia richiesta. Secondo la pia devozione il neonato, a cui fu dato il nome di Rocco (da Rog o Rotch), nacque con una croce vermiglia impressa sul petto.

Intorno ai vent'anni di età perse entrambi i genitori e decise di seguire Cristo fino in fondo: vendette tutti i suoi beni, si affiliò al Terz'ordine francescano e, indossato l'abito del pellegrino, fece voto di recarsi a Roma a pregare sulla tomba degli apostoli Pietro e Paolo. Bastone, mantello, cappello, borraccia e conchiglia sono i suoi ornamenti; la preghiera e la carità la sua forza; Gesù Cristo il suo gaudio e la sua santità.

Nel luglio 1367 era ad Acquapendente, una cittadina in provincia di Viterbo, dove ignorando i consigli della gente in fuga per la peste, il nostro Santo chiese di prestare servizio nel locale ospedale mettendosi al servizio di tutti. Tracciando il segno di croce

sui malati, invocando la Trinità di Dio per la guarigione degli appestati, San Rocco diventò lo strumento di Dio per operare miracolose guarigioni. Ad Acquapendente San Rocco si fermò per circa tre mesi fino al diradarsi dell'epidemia, per poi dirigersi verso l'Emilia Romagna dove il morbo infuriava con maggiore violenza, al fine di poter prestare il proprio soccorso alle sventurate vittime della peste.

L'arrivo a Roma è databile fra il 1367 e l'inizio del 1368, quando Papa Urbano V è da poco ritornato da Avignone. E' del tutto probabile che il nostro Santo si sia recato all'ospedale del Santo Spirito, ed è qui che sarebbe avvenuto il più famoso miracolo di San Rocco: la guarigione di un cardinale, liberato dalla peste dopo aver tracciato sulla sua fronte il segno di Croce. Fu proprio questo cardinale a presentare San Rocco al pontefice: l'incontro con il Papa fu il momento culminante del soggiorno romano di San Rocco. La partenza da Roma avvenne tra il 1370 ed il 1371. Varie tradizioni segnalano la presenza del Santo a Rimini, Forlì, Cesena, Parma, Bologna. Certo è che nel luglio 1371 è a Piacenza presso l'ospedale di Nostra Signora di Betlemme. Qui proseguì la sua opera di conforto e di assistenza ai malati, finché scoprì di essere stato colpito dalla peste. Di sua iniziativa o forse scacciato dalla gente si allontana dalla città e si rifugia in un bosco vicino Sarmato, in una capanna vicino al fiume Trebbia. Qui un cane lo trova e lo salva dalla morte per fame portandogli ogni giorno un tozzo di pane, finché il suo ricco padrone seguendolo scopre il rifugio del Santo. Il Dio potente e misericordioso non permette che il giovane pellegrino morisse di peste perché doveva curare e lenire le sofferenze del suo popolo. Intanto in tutti i posti dove Rocco era passato e aveva guarito col segno di croce, il suo nome diventava famoso. Tutti raccontano del giovane pellegrino che porta la carità di Cristo e la potenza miracolosa di Dio. Dopo la guarigione San Rocco riprende il viaggio per tornare in patria.

Le antiche ipotesi che riguardano gli ultimi anni della vita del Santo non sono verificabili. La leggenda ritiene che San Rocco sia morto a Montpellier, dove era ritornato o ad Angera sul Lago Maggiore. E' invece certo che si sia trovato, sulla via del ritorno a casa, implicato nelle complicate vicende politiche del tempo: San Rocco è arrestato come persona sospetta e condotto a Voghera davanti al governatore. Interrogato, per adempiere il voto non volle rivelare il suo nome dicendo solo di essere "un umile servitore di Gesù Cristo". Gettato in prigione, vi trascorse cinque anni, vivendo questa nuova dura prova come un "purgatorio" per l'espiazione dei peccati. Quando la morte era ormai vicina, chiese al carceriere di condurgli un sacerdote; si verificarono allora alcuni eventi prodigiosi, che indussero i presenti ad avvisare il Governatore. Le voci si sparsero in fretta, ma quando la porta della cella venne riaperta, San Rocco era già morto: era il 16 agosto di un anno compreso tra il 1376 ed il 1379.

Prima di spirare, il Santo aveva ottenuto da Dio il dono di diventare l'intercessore di tutti i malati di peste che avessero invocato il suo nome, nome che venne scoperto dall'anziana madre del Governatore o dalla sua nutrice, che dal particolare della croce vermiglia sul petto, riconobbe in lui il Rocco di Montpellier. San Rocco fu sepolto con tutti gli onori.

Sulla sua tomba a Voghera cominciò subito a fiorire il culto al giovane Rocco, pellegrino di Montpellier, amico degli ultimi, degli appestati e dei poveri. Il Concilio di Costanza nel 1414 lo invocò Santo per la liberazione dall'epidemia di peste ivi propagatasi durante i lavori conciliari. Invocato nelle campagne contro le malattie del bestiame e le catastrofi naturali, il suo culto si diffuse straordinariamente nell'Italia del Nord, legato in particolare al suo ruolo di protettore contro la peste. Gregorio XIII introdusse il nome di Rocco nel Martirologio Romano; sotto il pontificato di Urbano VIII la Congregazione dei Riti accordò un Ufficio e una Messa propri per le chiese costruite in onore del santo. Infine, nel 1694, Innocenzo XII prescrisse ai Francescani di celebrare la festa con rito doppio maggiore, forte della citazione fatta nel 1547 da

Paolo IV nella Bolla Cum a nobis di San Rocco quale membro del Terz'Ordine di San Francesco.

Preghiamo + Glorioso San Rocco, che per la vostra generosità nel consacrarvi al servizio degli appestati e per le vostre continue orazioni vedeste cessare la pestilenza e guarire tutti gli infetti di Acquapendente, in Cesena, in Roma, in Piacenza, in Mompellier, in tutte le città della Francia e dell'Italia da voi percorse, ottenete a noi tutti la grazia di essere per la vostra intercessione costantemente preservati da un flagello così spaventoso e così desolante; che colpito Voi stesso dal morbo pestilenziale nell'atto di servire ad altri infetti, e posto da Dio alla prova dei più spasmodici dolori, domandaste ed otteneste di essere posto lungo la strada, indi da quella scacciato, fuori della città vi ricoveraste in povera capanna, ove da un Angelo vennero risanate le vostre piaghe e da un cane pietoso ristorata la vostra fame, recandovi ogni giorno un pane tolto alla mensa del suo padrone, Gottardo, ottenete così a noi tutti la grazia di soffrire con inalterabile rassegnazione dello spirito di sacrificio le infermità, le tribolazioni, le disgrazie tutte di questa vita, aspettando sempre dal cielo il necessario soccorso.

Ma molto più otteneteci di essere preservati dalla peste spirituale dell'anima, che è appunto il peccato, per poter un giorno essere partecipi con voi della gloria lassù in Paradiso. Amen. *3 Gloria al Padre*

17 agosto 2026, lunedì, Santa Chiara da Montefalco, mistica agostiniana

Nacque a Montefalco (Perugia) nel 1268 da una famiglia benestante. Era attirata fin da piccola alla preghiera, dalla contemplazione di Gesù Bambino e della via crucis. A sei anni entrò nell'eremo in cui viveva sua sorella Giovanna. Alla morte della sorella, nonostante le sue preghiere e le lacrime, fu eletta abbadessa e fu subito e sempre madre e maestra delle Sorelle. All'inizio del 1294, Cristo le apparve portando una grande croce e le disse: "Ho cercato un luogo forte per piantare questa croce; qui e non altrove l'ho trovato, se vuoi essere mia figlia, devi morire sulla croce". Da quel momento sentì nel suo cuore sensibilmente e per sempre la croce.

Nel 1308 la Santa Vergine apparve a Chiara, mentre era prossima alla morte. Maria, preceduta dagli angeli a braccia protese indicò alla badessa agostiniana che tutto era pronto per accoglierla tra i santi. Morì verso le nove del 17 agosto 1308, lietamente. Le monache, volendo provare che realmente aveva impressa nel suo cuore la Croce del Signore, le aprirono il cuore e vi trovarono impressi i segni della Passione: il Crocifisso, il flagello, la colonna, la corona di spine, i tre chiodi e la lancia, la canna con la spugna. I "segni" della passione di Gesù, nei giorni successivi, furono esaminati da esperti civili e religiosi e ritenuti unanimemente miracolosi. Inoltre nella cistifellea si sarebbero riconosciuti tre globi di uguali dimensioni, peso e colore, disposti in forma di triangolo, come un simbolo della Trinità. Il suo corpo riposa nella chiesa delle monache agostiniane di Montefalco.

Preghiamo + O Santa Chiara, Sorella e Madre, che ci accompagni nei sentieri di Dio nella ricerca della Bellezza e nell'Amore, che sempre è possibile quando il cuore è il centro dell'interiorità. Insegnaci a fare di questo nostro cuore la Dimora del Signore dove possa poggiare la sua Croce, perché la nostra vita sia un Dono per tutti e per la Chiesa, che tu hai amato e servito nella preghiera che trasforma a immagine di Gesù Cristo e intercede presso il Padre. Annunzieremo con te, di buon mattino, con timore e gioia grande, che è Bella la vita del Cielo! Che è Bello quanto il Signore ci dona! Che è Bello lodare il Signore! Amen. *Un Pater, Ave e Gloria ...*

18 agosto Sant'Elena Imperatrice (inizia il Triduo in onore di san Pio X)

Di famiglia plebea, Elena venne ripudiata dal marito, il tribuno militare Costanzo Cloro, per ordine dell'imperatore Diocleziano. Quando il figlio Costantino, sconfiggendo il rivale Massenzio, divenne padrone assoluto dell'impero, Elena, il cui onore venne riabilitato, ebbe il titolo più alto cui una donna potesse aspirare, quello di «Augusta». Fu l'inizio di un'epoca nuova per il cristianesimo: l'imperatore Costantino, dopo la vittoria attribuita alla protezione di Cristo, concesse ai cristiani la libertà di culto. Un ruolo fondamentale ebbe la madre Elena: forse è stata lei a contribuire alla conversione, poco prima di morire, del figlio. Elena testimoniò un grande fervore religioso, compiendo opere di bene e costruendo le celebri basiliche sui luoghi santi. Ritrovò la tomba di Cristo scavata nella roccia e poco dopo la croce del Signore e quelle dei due ladroni. Il ritrovamento della croce, avvenuta nel 326 sotto gli occhi della pia Elena, produsse grande emozione in tutta la cristianità. A queste scoperte seguì la costruzione di molte basiliche. Morì intorno all'anno 330.

Preghiamo + O Santa Elena, per la premura che voi aveste nel trarre dalle rovine in cui stava nascosta la santa Croce di Gesù Cristo, e per lo strepitoso miracolo dell'immediato e perfetto risanamento di un moribondo con cui il Cielo benedisse i vostri desideri, perchè si distinguesse da tutti gli altri il legno della comune redenzione, otteneteci, o incomparabile Sant'Elena, di non gloriarci mai d'altro se non che della Croce di Gesù Cristo, e di portare con santa rassegnazione la croce dei patimenti. Amen - *3Gloria...*

- 1° giorno Triduo in onore di San Pio X - per ottenere grazie

1 - San Pio X, tu che sapevi vivere abitualmente alla presenza di Dio, aiutaci ad orientare al Signore tutta la nostra vita: il lavoro e lo studio, i rapporti familiari e sociali, lo svago e la sofferenza, la vita e la morte. *1Gloria al Padre.*

San Pio X, prega per noi, che ne abbiamo tanto bisogno.

2 - San Pio X, tu che sei stato un riformatore saggio e concreto, capace anche di gesti innovatori e profetici, dal cielo continua oggi la missione che ti ha affidato il Signore. Intercedi per la Chiesa, affinché essa possa superare i pericoli che la minacciano e svolgere la sua missione nel mondo. Ottienile di perseverare nella fedeltà, nel coraggio e nella santità. *1Gloria al Padre.*

San Pio X, prega per noi, che ne abbiamo tanto bisogno.

3 - San Pio X, tu sei sempre stato attento alle necessità spirituali e materiali delle persone che hai avvicinato nel tuo ministero pastorale. A te anche noi ci rivolgiamo con fiducia. Il tuo cuore di "Pastore vigile e buono" comprende ciò che non sappiamo dire. Ottienici dal Signore le grazie che sono conformi alla Sua volontà e per il nostro vero bene. In particolare ti chiediamo la grazia ... (pausa) *1Gloria al Padre.*

San Pio X, prega per noi, che ne abbiamo tanto bisogno.

19 agosto San Giovanni Eudes Apostolo dei Sacri Cuori di Gesù e Maria

Nato in Normandia nel 1601, muore nel 1680. Divenuto un attivista e un devoto di Maria è ordinato sacerdote nel Collegio dei gesuiti di Caen. Da qui parte per assistere gli appestati nella regione di Argentan. In seguito si consacra alle missioni parrocchiali. Resosi conto di quanto sia importante la figura del sacerdote, riesce a far costruire un seminario, dando vita alla «Congregazione di Gesù e di Maria». San Giovanni Eudes è il primo e più ardente apostolo del culto liturgico ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Nel 1641 fonda due Congregazioni religiose, una maschile e una femminile, dedicate ai Sacri Cuori. Per lui, quindi, il culto del Sacro Cuore di Gesù è il culto della persona, in quanto esso è l'origine e la fonte della dignità e della santità

della persona. Fonda poi rifugi per togliere le ragazze dalla strada e una Congregazione di Religiose per assisterle, l'ordine di «Nostra Signora della Carità del Rifugio». Scrive numerose opere, fra cui la più conosciuta e la più considerevole è «Il Cuore ammirabile della Madre di Dio» dal quale, lo stesso san Luigi de Montfort, apprenderà molta dottrina mariana.

Pregghiera + O Dio, che per promuovere la devozione al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria, hai meravigliosamente infiammato san Giovanni come tuo confessore, e per mezzo di lui hai voluto far fiorire nuove famiglie nella tua Chiesa; concedi, Ti supplichiamo, che possiamo venerare i suoi meriti ed essere edificati dagli esempi delle sue virtù. Te lo chiediamo per Gesù Cristo, Tuo Figlio, nostro Signore, che vive e regni con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.
3Gloria al Padre alla SSma Trinità

BREVE CORONCINA ai Sacri Cuori, composta dal Santo

+ Signore Dio, Padre delle Misericordie, nella tua smisurata bontà ci hai dato il Cuore amatissimo del tuo diletto Figlio. Accorda ai nostri cuori di essere strettamente uniti tra di loro come con Lui, affinché il nostro amore per Te sia perfetto. *1Gloria patri...*

O Cuore amabilissimo e amorosissimo del mio Salvatore, sii il Cuore del mio cuore, l'Anima della mia anima, lo Spirito del mio spirito, la Vita della mia vita, nulla io pensi o compia che possa dispiacerti. *1Gloria patri...*

Gesù, poiché il Padre tuo m'ha dato tutto dandoti a me, tutti i cuori dell'universo mi appartengono, io prendo dunque tutti i cuori e voglio amarti con tutto l'amore di cui sono capaci, come quando li hai creati. *1Gloria patri...*

O Sacro Cuore di Gesù, sii il riparatore delle mie colpe, il protettore della mia vita e il mio asilo nell'ora della morte. Ti chiedo la stessa grazia per tutti i peccatori, i cuori afflitti, gli agonizzanti e infine tutti gli uomini. *1Gloria patri...*

O Cuore amabilissimo di Maria Santissima, abisso di miracoli, chi potrà dire le meraviglie inconcepibili operate da Dio in Te e per Te? O mare senza limiti e senza fondo, solo Dio conosce perfettamente le ricchezze inestimabili in Te nascoste!

O Cuore divino perché Immacolato, Tu sei il cielo del cielo, perché, dopo il Cuore dell'Eterno Padre, Tu sei la più gloriosa abitazione di Gesù. Dopo il Cuore di Gesù, Tu sei il più alto trono di gloria e di grandezza della SS. Trinità. Quali onori e lodi ti si devono! Che i cuori degli uomini e degli Angeli Ti riconoscano a Ti onorino in questo Cuore Immacolato come loro Regina e Sovrana, insieme al Cuore adorabile del Salvatore! Amen - *Salve Regina....*

O Cuore Divino di Gesù, tesoro inestimabile di ogni specie di beni - sii il mio unico tesoro, il mio rifugio e la mia difesa.

- 2° giorno Triduo in onore di San Pio X a pag.29

20 agosto 2025 Mercoledì: San Bernardo, Abate di Chiaravalle

San Bernardo di Chiaravalle nasce a Digione in Francia nell'anno 1090. A ventidue anni si fa monaco, tirando con sé una trentina di parenti. Il monastero è quello fondato da Roberto di Molesmes a Cîteaux (Cistercium in latino, da cui cistercensi). A 25 anni lo mandano a fondarne un altro a Clairvaux, campagna disabitata, che diventa la Clara Vallis sua e dei monaci. È riservato, quasi timido. Ma c'è il carattere. Papa e Chiesa sono le sue stelle fisse, ma tanti ecclesiastici gli vanno di traverso. È severo anche coi monaci di Cluny, secondo lui troppo agiati... "mentre il povero ha fame"...

Ai suoi cistercensi chiede meno funzioni, meno letture e tanto lavoro. Scaglia sull'Europa incolta i suoi miti dissodatori, ossia apostoli con la zappa, che mettono

all'ordine la terra e l'acqua, e con esse gli animali, cambiando con fatica e preghiera la storia europea. In sostanza a lui si deve l'agricoltura ben organizzata in Europa. E lui, il capo, è chiamato spesso a missioni di vertice, come quando percorre tutta l'Europa per farvi riconoscere il papa Innocenzo II (Gregorio Papareschi) insidiato dall'antipapa Pietro de' Pierleoni (Anacleto II). E lo scisma finisce, con l'aiuto del suo prestigio, del suo vigore persuasivo, ma soprattutto della sua umiltà.

Nel 1145 sale al pontificato il suo discepolo Bernardo dei Paganelli (papa Eugenio III), e lui gli manda un trattato buono per ogni papa, ma adattato per lui, con l'invito a non illudersi su chi ha intorno: "*Puoi mostrarmene uno che abbia salutato la tua elezione senza aver ricevuto denaro o senza la speranza di riceverne? E quanto più si sono professati tuoi servitori, tanto più vogliono spadroneggiare*". Eugenio III lo chiama poi a predicare la crociata (la seconda) in difesa del regno cristiano di Gerusalemme. Ma l'impresa fallirà davanti a Damasco.

Bernardo arriva in una città e le strade si riempiono di gente. Ma, tornato in monastero, rieccolo obbediente e sottomesso alla regola come tutti: preghiera, digiuno, e tanto lavoro. Abbiamo di lui 331 sermoni, più 534 lettere, più i trattati famosi: su grazia e libero arbitrio, sul battesimo, sui doveri dei vescovi... E gli scritti, affettuosi su Maria madre di Gesù, che egli chiama mediatrice di grazie, ma non riconosce le ragioni di chi vuole l'Immacolata Concezione, eppure fu lui l'artefice della famosa Preghiera a Maria Memorare. A dimostrazione che è sempre e SOLO la Chiesa a stabilire ciò che è santo, dottrinale e da credere, solo la Chiesa può decretare l'autenticità dei Santi e dei loro scritti e non tutto ciò che i Santi hanno scritto o detto è santo... ma solo ciò che la Chiesa ha ufficializzato con il suo Imprimatur.

Momenti amari negli ultimi anni: difficoltà nell'Ordine, la diffusione di eresie e la sofferenza fisica. Muore per tumore allo stomaco. È sepolto nella chiesa del monastero, ma con la Rivoluzione francese i resti andranno dispersi; tranne la testa, ora nella cattedrale di Troyes. Papa Alessandro III lo proclama santo nel 1174 e Papa Pio VIII, nel 1830, gli dà il titolo di Dottore della Chiesa.

Preghiera allo Spirito Santo composta dal Santo:

+ O Spirito Santo, anima dell'anima mia, in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.

Sei tu, o Spirito di Dio, che mi rendi capace di chiedere e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore, suscita in me il desiderio di camminare con Dio: solo tu lo puoi suscitare.

O Spirito di santità, tu scruti le profondità dell'anima nella quale abiti, e non sopporti in lei neppure le minime imperfezioni: bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore.

O Spirito dolce e soave, orienta sempre più la mia volontà verso la tua, perchè la possa conoscere chiaramente, amare ardentemente e compiere efficacemente. Amen.

3Gloria al Padre ad onore della SSma Trinità

MEMORARE (ricordati), la famosa preghiera a Maria del Santo:

Ricordati, o vergine Maria, che non si è mai udito che alcuno, ricorrendo al tuo patrocinio, implorando il tuo aiuto e la tua protezione, sia stato da te abbandonato.

Animato da tale confidenza, a te ricorro, o Vergine delle vergini e madre mia, a te io vengo e davanti a te me ne sto, povero peccatore gemente. Non disprezzare le nostre suppliche, ma ascoltaci, propizia, ed esaudiscici. Amen

- 3° giorno Triduo in onore di San Pio X a pag.29

21 agosto 2026 venerdì: San Pio X (Giuseppe Sarto) Memoria liturgica

(Papa dal 04/08/1903 al 20/08/1914) - Giuseppe Sarto nacque a Riese, nella diocesi di Treviso, il 2 giugno 1835. Fu il primo papa dell'età contemporanea a provenire dal ceto contadino e popolare, uno dei primi pontefici ad aver percorso tutte le tappe del ministero pastorale, da cappellano a papa.

Dopo l'ordinazione sacerdotale fu inviato come cappellano nella parrocchia di Tombolo, dove rimase per nove anni; per altri otto svolse il ministero di parroco a Salzano, e successivamente fu nominato canonico e cancelliere della curia vescovile. Il suo modo di agire, pieno di comprensione verso gli altri e il suo amore particolare per i poveri, gli guadagnarono l'affetto e la stima di tutti, cosicché nessuno si meravigliò quando nel settembre 1884, papa Leone XIII lo nominò vescovo di Mantova. La diocesi mantovana attraversava un periodo particolarmente difficile, sia al suo interno, sia con il potere civile, ma il modesto prete Giuseppe Sarto, conosciuto per la fama di oratore brillante e per la sua grande carità, si rivelò un capo, con uno spirito realistico, pronto a cogliere il nodo dei problemi e a trovarne le soluzioni pratiche, con una bonarietà sorridente ma che all'occorrenza sapeva accompagnarla con una fermezza innata. Seppe pacificare gli animi e avviò un profondo rinnovamento della vita cristiana in tutta la diocesi; incoraggiò l'affermarsi delle cooperative operaie; formatosi sotto papa Pio IX e nel clima reazionario della monarchia asburgica, alla quale il Veneto fino al 1866 era soggetto, mons. Sarto era considerato un "intransigente", che condannava il liberalismo e lo spirito di apertura alla mentalità moderna. Erano problemi che agitavano la Chiesa del post Stato Pontificio e la ventata di modernismo proveniente da tanti settori della società, vedeva nelle diocesi italiane il contrapporsi di ideologie, con vescovi permissivi e altri intransigenti alle aperture.

Papa Leone XIII apprezzando il suo operato, lo elevò alla dignità cardinalizia il 12 giugno 1893 con il titolo di San Bernardo alle Terme e il 15 giugno lo destinava alla sede patriarcale di Venezia, anch'essa in una situazione particolarmente difficile.

Promosse la vita del seminario, la pratica dei sacramenti, il canto liturgico e l'insegnamento del catechismo. Nel 1888 convocò il Sinodo diocesano. Amò i poveri, ai quali donava tutto quello che possedeva, giunto a Venezia non volle una porpora cardinalizia nuova, ma fece riadattare dalle sue sorelle che l'avevano seguito, quella vecchia del suo predecessore, donando ai poveri la somma equivalente per una nuova.

Pur essendo ostile al socialismo e al liberalismo, non mancò, come a Mantova, di preoccuparsi di tutto quanto potesse migliorare le condizioni di vita degli operai, incoraggiò le Casse Operaie parrocchiali, le Società di Mutuo Soccorso, gli uffici di collocamento popolare e per indirizzare il clero in questa direzione, istituì nel 1895 una cattedra di scienze economiche e sociali nel Seminario.

A Venezia amò tutti ed era amato da tutti; il 15 ottobre 1893 il cardinale era al capezzale dell'anziana madre morente, la quale aveva espresso il desiderio prima di morire di vedere il figlio vestito dei suoi abiti cardinalizi e lui volle accontentarla, si presentò all'improvviso quel mattino e la madre vedendolo esclamò con stupore: "Ah Bepi, sèi tutto rosso!..." e lui: "E voi madre, siete tutta bianca!".

Il 3 agosto 1903 fu eletto alla cattedra di Pietro, assumendo il nome di Pio X.

Il suo pontificato durò 11 anni. Aveva 68 anni quando salì al Soglio Pontificio instaurando una linea di condotta per certi versi di continuità con i due lunghissimi pontificati di Pio IX e Leone XIII che l'avevano preceduto, specie in campo politico. Davanti ai grandi progressi di un liberalismo prevalentemente antireligioso, di un socialismo prevalentemente materialista e di uno scientismo presuntuoso, Pio X avvertì la necessità di erigere il papato contro la modernità, spezzando ogni tentativo di avviare un compromesso efficace tra i cattolici e la nuova cultura.

Con l'enciclica "Pascendi" del 1907 condannò il 'modernismo'; in campo politico riprese la linea intransigente di Pio IX, egli considerava la separazione della Chiesa dallo Stato come un sacrilegio, gravemente ingiuriosa nei confronti di Dio al quale bisogna rendere non solo un culto privato ma anche uno pubblico.

La riaffermazione del potere papale, dopo le vicissitudini della caduta dello Stato Pontificio, portarono con il pensiero di Pio X ad identificare l'istituzione papale con la Chiesa intera, la Santa Sede con il popolo di Dio.

E' il pontefice che nel Motu proprio "Tra le sollecitudini" (1903) affermò che la partecipazione ai santi misteri è la fonte prima e indispensabile della vita cristiana. Difese con forza l'integrità della fede cattolica: "Instaurare omnia in Christo" era il motto di papa Pio X e con la forza e la costanza che gli erano proprie, cercò di attuare in tutti i campi questa restaurazione della società cristiana a partire dalla Chiesa; riformò profondamente la Curia Romana e le varie Congregazioni, fece redigere un nuovo Codice di Diritto Canonico; applicò le norme per la Comunione frequente e per i bambini; riformò la Liturgia togliendo dal Messale molte cose inutili, riportò al ciclo delle domeniche, il posto che era stato un pò troppo occupato dal ciclo dei Santi; sollecitò il canto della musica sacra (il gregoriano) nelle funzioni sacre; istituì l'obbligo del catechismo a piccoli e grandi e che da lui si chiamò "Catechismo di Pio X", ricompose gli strappi con l'Azione Cattolica, anche se ciò durò per poco. Verso la fine del suo pontificato, sull'Europa si addensavano nubi minacciose di guerra, che coinvolgevano molti Stati cattolici in contrasto fra loro. Per papa Pio X, già da tempo sofferente di gotta e quasi ottantenne, fu l'inizio della fine, il suo stato di salute e il deperimento fisico si accentuò e dopo una bronchite trasformatosi bruscamente in polmonite acuta, il pontefice morì nella notte tra il 20 e il 21 agosto 1914; fu sepolto nelle Grotte Vaticane. In vita era indicato già come un "Papa Santo", perché correva voce di guarigioni avvenute toccando i suoi abiti, ma lui sorridendo correggeva: "Mi chiamo Sarto non Santo". Fu beatificato il 3 giugno 1951 da papa Pio XII e proclamato santo dallo stesso pontefice il 29 maggio 1954; la sua urna si venera oggi nella Basilica di S. Pietro.

SUPPLICA A SAN PIO X composta dal Venerabile Pio XII pronunciata il 29 maggio 1954 durante il solenne Rito di Canonizzazione del Suo inclito Antecessore

+ O Santo Pio X, gloria del sacerdozio, splendore e decoro del popolo cristiano; Tu in cui l'umiltà parve affratellarsi con la grandezza, l'austerità con la mansuetudine, la semplice pietà con la profonda dottrina; Tu, Pontefice dell'Eucarestia e del catechismo, della fede integra e della fermezza impavida; volgi il tuo sguardo verso la Chiesa santa, che Tu tanto amasti e alla quale dedicasti il meglio dei tesori, che con mano prodiga la divina Bontà aveva depresso nell'animo Tuo; ottienile la incolumità e la costanza, in mezzo alle difficoltà e alle persecuzioni dei nostri tempi; sorreggi questa povera umanità, i cui dolori così profondamente Ti afflissero, che arrestarono alla fine i palpiti del Tuo gran cuore; fa che in questo mondo agitato trionfi quella pace, che deve essere armonia fra le nazioni, accordo fraterno e sincera collaborazione fra le classi sociali, amore e carità fra gli uomini, affinché in tal guisa quelle ansie, che consumarono la Tua vita apostolica, divengano, grazie alla Tua intercessione, una felice realtà, a gloria del Signor Nostro Gesù Cristo, che col Padre e lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Così sia. *1Pater, Ave Maria e Gloria...*

San Pio X, prega per noi; facci degni delle promesse di Cristo

22 agosto Memoria alla Beata Vergine Maria Regina del Cielo e della Terra

La festività odierna, parallela a quella di Cristo Re, venne istituita da Pio XII nel 1955. Si celebrava, fino alla recente riforma del calendario liturgico, il 31 maggio, a

coronamento della singolare devozione mariana nel mese a lei dedicato. Il 22 agosto era riservato alla commemorazione del Cuore Immacolato di Maria (spostata da Paolo VI a giugno il sabato dopo il Sacro Cuore di Gesù), al cui posto subentra la festa di Maria Regina per avvicinare la regalità della Vergine alla sua glorificazione nell'Assunzione al cielo. Questo posto di singolarità e di preminenza, accanto a Cristo Re, le deriva dai molteplici titoli, illustrati da Pio XII nella lettera enciclica "Ad Coeli Reginam" (11 ottobre 1954), di Madre del Capo e dei membri del Corpo mistico, di augusta sovrana e regina della Chiesa, che la rende partecipe non solo della dignità regale di Gesù il Figlio Divino, ma anche della sua intercessione costante, vitale e santificante sui membri del Corpo mistico.

Il latino "regina", come "rex", deriva da "regere", cioè reggere, governare, dominare. Dal punto di vista umano è difficile attribuire a Maria il ruolo di *dominatrice* (*da qui anche la richiesta che sia riconosciuta Corredentrice*), lei che si è proclamata la serva del Signore e ha trascorso tutta la vita nel più umile nascondimento. Luca, negli Atti degli apostoli, colloca Maria in mezzo agli Apostoli, dopo l'Ascensione, raccolta con essi in preghiera; ma non è lei che impartisce ordini, bensì Pietro. E tuttavia proprio in quella circostanza è proprio Lei a costituire l'anello di congiunzione che tiene uniti al Risorto quegli uomini non ancora irrobustiti dai doni dello Spirito Santo. Maria è regina perché è madre di Cristo, che è RE. Ella è regina perché eccelle su tutte le creature, in santità: "In lei s'aduna quantunque in creatura è di bontade ", dice Dante nella Divina Commedia. In tal senso, dunque, deve essere accolto il senso di "*dominatrice*" come tra l'altro ben spiega san Montfort ed altri Santi quali san Bernardo e sant'Alfonso de Liguori.

Tutti i cristiani vedono e venerano in lei la sovrabbondante generosità dell'amore divino, che l'ha colmata di ogni bene, quell'unico Bene che deve dominare le coscienze degli uomini di ogni tempo. E' Lei, Regina e Madre del bell'Amore che distribuisce regalmente e maternamente quanto ha ricevuto dal Re; protegge con la sua potenza i figli acquisiti in virtù del ruolo che Dio le ha dato di corredenzione e li rallegra con i suoi doni, poichè il Re ha disposto che ogni grazia passi per le sue mani di munifica Regina e perciò Ella "domina" sulle Grazie del Padre, in quanto Figlia amata; del Figlio che l'ha fatta dispensiera; e dello Spirito Santo di Cui Ella è Tempio e Sposa. Per questo la Chiesa invita i fedeli a invocarla non solo col dolce nome di Madre, ma anche con quello reverente di Regina, come in cielo la salutano con felicità e amore gli Angeli, i patriarchi, i profeti, gli apostoli, i martiri, i confessori, le vergini. Maria è stata coronata col duplice diadema della verginità e della maternità divina: "*Lo Spirito Santo verrà su di te, e la virtù dell'Altissimo ti adombrerà. Per questo il Santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio*". Meditiamo di più sulla preghiera della *Salve, Regína, Mater misericórdiae, vita, dulcédo et spes nostra, salve...* per esempio dalle Glorie di Maria di sant'Alfonso de Liguori che trattano proprio questa Preghiera.

PREGHIERA A MARIA REGINA composta dal Venerabile Pio XII il 1° novembre 1950

+ Dal profondo di questa terra di lacrime, ove la umanità dolorante penosamente si trascina; tra i flutti di questo nostro mare perennemente agitato dai venti delle passioni; eleviamo gli occhi a voi, o Maria, Madre amatissima, per riconfortarci contemplando la vostra gloria, e per salutarvi Regina e Signora dei cieli e della terra, Regina e Signora nostra.

Questa vostra regalità vogliamo esaltare con legittimo orgoglio di figli e riconoscerla come dovuta alla somma eccellenza di tutto il vostro essere, o dolcissima e vera Madre di Colui, che è Re per diritto proprio, per eredità, per conquista.

Regnate, o Madre e Signora, mostrandoci il cammino della santità, dirigendoci e assistendoci, affinché non ce ne allontaniamo giammai.

Come nell'alto del cielo Voi esercitate il vostro primato sopra le schiere degli Angeli, che vi acclamano loro Sovrana; sopra le legioni dei Santi, che si diletmano nella contemplazione della vostra fulgida bellezza; così regnate sopra l'intero genere umano, soprattutto aprendo i sentieri della fede a quanti ancora non conoscono il vostro Figlio.

Regnate sulla Chiesa, che professa e festeggia il vostro soave dominio e a voi ricorre come a sicuro rifugio in mezzo alle calamità dei nostri tempi. Ma specialmente regnate su quella porzione della Chiesa, che è perseguitata ed oppressa, dandole la forza per sopportare le avversità, la costanza per non piegarsi sotto le ingiuste pressioni, la luce per non cadere nelle insidie nemiche, la fermezza per resistere agli attacchi palesi, e in ogni momento la incrollabile fedeltà al vostro Regno.

Regnate sulle intelligenze, affinché cerchino soltanto il vero; sulle volontà, affinché seguano solamente il bene; sui cuori, affinché amino unicamente ciò che voi stessa amate.

Regnate sugli individui e sulle famiglie, come sulle società e le nazioni; sulle assemblee dei potenti, sui consigli dei savi, come sulle semplici aspirazioni degli umili.

Regnate nelle vie e nelle piazze, nelle città e nei villaggi, nelle valli e nei monti, nell'aria, nella terra e nel mare; e accogliete la pia preghiera di quanti sanno che il vostro è regno di misericordia, ove ogni supplica trova ascolto, ogni dolore conforto, ogni sventura sollievo, ogni infermità salute, e dove, quasi al cenno delle vostre soavissime mani, dalla stessa morte risorge sorridente la vita.

Otteneteci che coloro, i quali ora in tutte le parti del mondo vi acclamano e vi riconoscono Regina e Signora, possano un giorno nel cielo fruire della pienezza del vostro Regno, nella visione del vostro Figlio, il quale col Padre e con lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Così sia!

Salve Regina...

23 agosto Santa Rosa da Lima, Domenicana, Patrona del Perù e delle Americhe, delle Filippine e dell'India, dei giardinieri e fioristi

Nacque a Lima il 20 aprile 1586, decima di tredici figli. Il suo nome di battesimo era Isabella. Era figlia di una nobile famiglia, di origine spagnola. Quando la sua famiglia subì un tracollo finanziario. Rosa si rimboccò le maniche e aiutò in casa anche nei lavori materiali. Sin da piccola aspirò a consacrarsi a Dio nella vita claustrale, ma rimase «vergine nel mondo». Il suo modello di vita fu santa Caterina da Siena e come lei, a soli 5 anni, fu in grado di promettere a Gesù il dono della propria verginità.. Come lei, vestì l'abito del Terz'ordine domenicano, a vent'anni. Allestì nella casa materna una sorta di ricovero per i bisognosi, dove prestava assistenza ai bambini ed agli anziani abbandonati, soprattutto a quelli di origine india. Dal 1609 si richiuse in una cella di appena due metri quadrati, costruita nel giardino della casa materna, dalla quale usciva solo per la funzione religiosa, dove trascorreva gran parte delle sue giornate a pregare ed in stretta unione con il Signore. Ebbe visioni mistiche. Morì, straziata dalle privazioni, il 24 agosto 1617, festa di S. Bartolomeo.

Una volta che la giovane Rosa aveva portato un mazzo di fiori a Gesù, il Signore le apparve e tra tutti ne prese uno dicendole: «Rosa, tu sei questo fiore. Io lo prendo per me». Ecco l'aspirazione di tutta la sua vita: lasciare il mondo di cui aveva compreso la vanità ed essere solo di Cristo. Non può esservi espressione più adatta a evocare l'identità spirituale di questa Santa, del famoso versetto del Cantico dei cantici: come giglio fra le spine. La vergine peruviana infatti è passata alla storia dell'agiografia come una Santa penitente del calibro di Santa Maria Maddalena.

Crescendo, non solo aveva allontanato da sé ogni vanità nella cura del corpo e delle vesti ma, convinta che "Amore con amor si paga", volle dare al Signore un ricambio

d'amore quanto più simile al Suo. Da qui la proporzione gigantesca e quasi spaventosa della sua penitenza.

Il suo programma giornaliero di vita ha cifre sorprendenti: 12 ore di preghiera, 10 ore di lavoro manuale e 2 sole di riposo. Di notte, per poter pregare senza essere vinta dal sonno, si teneva sospesa ai chiodi di una croce un po' più alta di lei e appoggiata al muro. Tra le altre preghiere, durante questo tempo recitava, con particolare devozione, le Litanie lauretane in onore della Madonna. Fu il suo direttore spirituale a moderare il fervore della Santa, imponendole per obbedienza maggior tempo per il riposo. La mattina, dopo un sonno così scarso e scomodo, la natura faticava a svegliarsi. La Santa ricorse come di consueto all'aiuto della Madre divina pregandola a svegliarla all'ora stabilita. La Madonna si assunse l'incarico, svegliandola ogni giorno delicatamente. Una mattina al richiamo della Santa Madre che come al solito le diceva: «Levati, figlia, ecco l'ora della preghiera», la Santa rispose: «Cara Madre, io mi levo, mi levo», ma il sonno la colse nuovamente. La Santissima Vergine allora le si avvicinò di nuovo, la toccò e le disse: «Levati, o figlia, è la seconda volta che ti chiamo». La Santa questa volta aprì immediatamente gli occhi, ed ebbe appena il tempo di vedere il volto soave della Beata Vergine Maria, sorridente.

Basterebbe questo episodio per comprendere quale intimità univa Madre e figlia, e la sua vita è tutta intessuta di tali preziosi episodi. Un altro giorno, per esempio, mentre la Santa pregava nella chiesa di San Domenico, improvvisamente si ricordò di aver lasciato su qualche mobile della camera uno strumento di penitenza. Turbata perché qualcuno l'avrebbe potuto vedere, e perché questo pensiero la distraeva dalla preghiera, pregò la Madonna che lo nascondesse. Detto fatto: quando tornò a casa lo trovò rinchiuso in un ripostiglio, messovi dall'Angelo Custode per ordine di Maria Santissima.

Consumata da tante malattie, dalla penitenza, offerta per la salvezza dei peccatori e la conversione delle popolazioni indigene, si avvicinò per lei la morte. Quel che temeva non era una vita breve, ma unicamente una vita vuota d'amore, fu per questo che al sentore della fine imminente, pur avendo solo 31 anni, non poté che rallegrarsi, realizzando di aver dato veramente tutto al Suo Signore. Ma prima avrebbe dovuto soffrire ancora molto. Durante la sua agonia ebbe a esclamare: «So bene di meritare ciò che soffro; ma non avrei mai creduto che tanti mali potessero riversarsi su un corpo umano e diramarsi così in tutte le membra... Nondimeno si compia in ciò, come in tutto il resto, la divina Volontà». Sentendosi avvicinare la morte, confidò "Questo è il giorno delle mie nozze eterne".

Qualche giorno prima di morire le fu dato il Santo Viatico e l'Estrema Unzione, e fu rapita in un'estasi d'amore. Morì solo dopo aver rinnovato i suoi voti religiosi, ripetendo più volte: «Gesù, sii con me!». Era la notte del 23 agosto 1617.

Dopo la morte, quando il suo corpo, accerchiato da ogni parte da gente esultante di devozione, fu trasportato nella Cappella del Rosario, la Madonna da quella statua dinanzi alla quale la Santa tante volte aveva pregato le sorrise ancora, per l'ultima volta. La folla presente gridò al miracolo. Quel sorriso è il segno del più bel compiacimento che la Madre divina volle mostrare per una vita spesa interamente in una eroicità d'amore con pochi eguali.

Fu beatificata nel 1668. Due anni dopo fu insolitamente proclamata patrona principale delle Americhe, delle Filippine e delle Indie occidentali: si trattava di un riconoscimento singolare dal momento che un decreto di Papa Barberini (Urbano VIII) del 1630 stabiliva che non potessero darsi quali protettori di regni e città persone che non fossero state canonizzate. Fu comunque canonizzata il 12 aprile 1671 da papa Clemente X. È anche patrona dei giardinieri e dei fioristi. È invocata in caso di ferite, contro le eruzioni vulcaniche ed in caso di litigi in famiglia.

Preghiera + O ammirabile Santa Rosa, eletta da Dio ad illustrare con la più eccelsa santità di vita la nuova cristianità dell'America e specialmente la capitale dell'immenso Perù, voi che, appena letta la vita di Santa Caterina da Siena, vi prefiggeste di camminare sulle sue orme e nell'età tenerissima di cinque anni vi obbligaste con voto irrevocabile alla perpetua verginità, e radendovi spontaneamente tutti i capelli, rifiutaste col linguaggio il più eloquente i più vantaggiosi partiti che vi vennero offerti appena giunta alla giovinezza, impetrate a noi tutti la grazia di tenere una tale condotta d'edificar sempre i nostri prossimi, specialmente con una gelosa custodia della virtù della purezza, che è la più cara al Signore e la più vantaggiosa per noi.

Voi che per quindici anni foste ogni giorno travagliata dalle più orride rappresentazioni dell'infernale nemico o dalle aridità le più desolanti, a cui si aggiungevano i corporali dolori prodotti dalle infermità più gravi; per quella umiltà profondissima con cui conservaste mai sempre un sentimento bassissimo di voi medesima; per quella eroica rassegnazione onde tramezzo a tutti i mali, lungi dal proferire lamenti, desideraste di patire ancor di più; per quella straordinaria allegrezza che voi provaste nel sentirvi assicurata della eterna salute, e rivelato il momento del vostro trapasso, onde vi disponeste a farlo con maggior fervore e con maggior merito; per quell'amore singolarissimo alla penitenza per cui, rifiutando la morbidezza di guancia, voleste esser depositata sopra le tavole ignude per più rassomigliare al Redentor crocifisso; finalmente per quei prodigi, onde il Signore illustrò la vostra morte, rendendo fragrante il vostro cadavere portato dagli stessi canonici di Lima sulle loro spalle al sepolcro, impetrate a noi tutti la grazia di ricevere sempre con sentimenti di umiltà e di riconoscenza tutti i divini favori, di essere sempre pazienti in tutte le avversità della terra, e di moltiplicare ogni giorno opere buone per assicurarci a un tempo stesso e l'eterna salute dell'anima nostra e la perpetua glorificazione del nostro corpo.

3Gloria al Padre..

Santa Rosa da Lima, prega per noi, rendici degni delle promesse di Cristo.

24 agosto 2026, lunedì, San Bartolomeo Apostolo di Gesù Cristo

San Bartolomeo è uno dei Dodici Apostoli che furono compagni di Simon Pietro per tutto il tempo che il Signore Gesù visse sulla terra, a partire dal battesimo di Giovanni Battista fino al giorno in cui fu assunto al cielo (Atti 1,21s.). Dopo la resurrezione di Cristo, Bartolomeo fu predicatore itinerante (in Armenia, India e Mesopotamia). Divenne famoso per la sua facoltà di guarire i malati e gli ossessi. Bartolomeo fu condannato alla morte Persiana: fu scorticato vivo e poi crocefisso dai pagani. La calotta cranica del martire Bartolomeo si trova dal 1238 nel duomo di San Bartolomeo, a Francoforte, altre reliquie sono conservate a Benevento. Una delle usanze più note legate alla festa di San Bartolomeo é il pellegrinaggio di Alm. I primi pellegrinaggi risalgono al XV secolo e sono legati allo scioglimento di un voto perché cessasse un'epidemia di peste. San Bartolomeo a motivo del suo cruento martirio, scuoiato vivo, è considerato patrono dei dermatologi e pregato contro le malattie della pelle e le eruzioni cutanee, le infiammazioni e la psoriasi.

Preghiera + O beato Apostolo Bartolomeo, noi ti onoriamo e ci gloriamo per averti nostro Patrono. Tu sei stato scelto da Gesù come uno delle fondamenta su cui poggia la Chiesa: benedici la nostra comunità parrocchiale, affinché possa sempre rispondere alla fede che Tu e gli altri Apostoli ci avete trasmesso. *1Gloria al Padre...*

+ O grande Apostolo san Bartolomeo, per quella contentezza che ora godete nel Cielo in premio della vostra intrepidezza nel sostenere il martirio della scortificazione e poi della decapitazione, per quell'eccelso grado di gloria che raggiungete in

ricompensa dell'ossequio dimostrato quotidianamente verso l'infinità Maestà di Dio nel vostro lungo e travagliato peregrinare di quaggiù, otteneteci, o gran santo, che noi sappiamo sopportare con costanza e pazienza i dolori, i travagli e le miserie di quaggiù, senza mai venir meno di fede alla Divina Provvidenza, affinché come voi, dopo un terreno e breve partire arriviamo all'eterno e celeste gaudio.

1Gloria al Padre...

+ O amatissimo Apostolo Bartolomeo, aiutaci per i tuoi meriti e la tua intercessione ad essere anche noi veri ed autentici testimoni della fede, in mezzo al nostro mondo a volte falso e incredulo, dove ci si dice credenti ma si nega a Dio il vero culto. Tu sei stato chiamato amico di Gesù perché hai fatto la sua volontà: rafforza la nostra amicizia con Dio imparando ad essere docili al progetto del Padre.

Il tuo martirio ci sia di esempio nel vivere le nostre sofferenze, mai vane se inserite nel mistero di comunione con Cristo, nella Santissima Trinità che con Te e tutti i santi vorremmo raggiungere nell'eterna beatitudine. Amen - *1Pater, Ave e Gloria...*

25 agosto San Giuseppe Calasanzio, Fondatore

Nato nel 1557 a Peralta de la Sal, in Spagna, Giuseppe diventa sacerdote a ventisei anni. Ricopre importanti mansioni in diverse diocesi spagnole. A Roma, colpito dalla miseria in cui vivevano i ragazzi abbandonati, fonda un nuovo ordine religioso con l'obiettivo di dare un'istruzione ai più poveri e combattere così l'analfabetismo, l'ignoranza e la criminalità. Nascono le «Scuole Pie» e i suoi religiosi vengono chiamati «scolopi». Scrive il santo: «È missione nobilissima e fonte di grandi meriti quella di dedicarsi all'educazione dei fanciulli, specialmente poveri, per aiutarli a conseguire la vita eterna. Chi si fa loro maestro e, attraverso la formazione intellettuale, s'impegna a educarli, soprattutto nella fede e nella pietà, compie in qualche modo verso i fanciulli l'ufficio stesso del loro angelo custode, ed è altamente benemerito del loro sviluppo umano e cristiano». Giuseppe muore il 25 agosto del 1648; è canonizzato nel 1767 e nel 1948 è dichiarato da papa Pio XII «patrono Universale di tutte le scuole popolari cristiane del mondo».

San Giuseppe Calasanzio è colui che diede vita alla famosa **Corona di Dodici Stelle dedicata alla Beata Vergine Maria (o Antico Stellario)**, che potrete trovare [qui nel sito "cooperatoresVeritatis.org"](http://qui.nel.sito.cooperatoresVeritatis.org), che si fa dal 29 novembre per la Novena all'Immacolata.

Pregiera + O Dio, che hai dato a san Giuseppe Calasanzio, sacerdote, doni straordinari di carità e di pazienza per consacrare la sua vita all'insegnamento e all'educazione dei giovani, concedi a noi, che lo veneriamo maestro di sapienza, di essere come lui cooperatori della tua verità. Agli educatori e ai giovani concedi, Signore, di essere capaci di formare se stessi e gli altri a non fermarsi ai soli valori terreni, bensì di saper passare dalla presente partecipazione al Regno di Dio a quella eterna nei cieli. E per l'Ordine delle Scuole Pie suscita, Signore, generosi operai che si impegnino a promuovere l'opera educatrice di S. Giuseppe Calasanzio e così giovare al vero progresso dell'umanità. Te lo chiediamo per Gesù Cristo, nostro Signore e Maestro. Amen.

26 agosto - Festa della Madonna Nera di Częstochowa - INIZIA ANCHE IL TRIDUO A SAN GIOVANNI BATTISTA

Il Santuario di Częstochowa è uno dei più importanti centri di culto cattolico. Si trova in Polonia, sui pendii del monte Jasna Góra (Monte chiaro, luminoso): qui è conservata l'icona della Madonna di Częstochowa (Madonna Nera).

La tradizione vuole che sia stata dipinta da san Luca e che, essendo contemporaneo alla Vergine Maria, ne abbia dipinto il vero volto. Secondo i critici d'arte il Quadro di Jasna Gòra sarebbe stato in origine un'icona bizantina, del genere "Odigitria" ("Colei che indica e guida lungo la strada"), databile tra il VI e il IX secolo. Dipinta su una tavola di legno, raffigura il busto della Vergine con Gesù in braccio. Gesù, vestito di una tunica scarlatta, riposa sul braccio sinistro della Madre. La mano sinistra tiene il libro, la destra è sollevata in gesto di sovranità e benedizione. La mano destra della Vergine Madre indica il Bambino. Sulla fronte di Maria è raffigurata una stella a sei punte. La guancia destra della Madonna è segnata da due sfregi paralleli e da un terzo che li attraversa; il collo presenta altre sei scalfitture, due delle quali visibili, quattro appena percettibili.

Questi segni sono presenti perchè nel 1430 alcuni seguaci dell'eretico Hus, durante le guerre degli Ussiti, attaccarono e predarono il convento. Il quadro fu strappato dall'altare e portato fuori dinanzi alla cappella, tagliato con la sciabola in più parti e la sacra icona trapassata da una spada. Gravemente danneggiato, fu perciò trasferito nella sede municipale di Cracovia e sottoposto ad un intervento del tutto eccezionale per quei tempi, in cui l'arte del restauro era ancora agli inizi. Ecco allora come si spiega che ancora oggi siano visibili nel quadro della Madonna Nera gli sfregi arrecati al volto della Santa Vergine.

Fin dal medioevo da tutta la Polonia si svolge il Pellegrinaggio a piedi verso il Santuario di Czestochowa che si snoda da Giugno a Settembre, ma normalmente il periodo scelto è quello attorno al 15 di agosto, Solennità dell'Assunta al Cielo. Il Pellegrinaggio a piedi dura diversi giorni ed i pellegrini percorrono anche centinaia di chilometri lungo oltre 50 percorsi da tutta la Polonia, il più lungo dei quali è di 600 km. Questo pellegrinaggio è stato fatto molte volte anche da Karol Wojtyła (Giovanni Paolo II) partendo da Cracovia.

Pregghiera

+ O Chiaromontana Madre della Chiesa, con i cori degli angeli e i nostri santi patroni, umilmente ci prostriamo di fronte al Tuo trono. Da secoli Tu risplendi di miracoli e di grazie qui a Jasna Gòra, sede della Tua infinita misericordia. Guarda i nostri cuori che ti presentano l'omaggio di venerazione e di amore. Risveglia dentro di noi il desiderio della santità; formaci veri apostoli di fede; rafforza il nostro amore verso la Chiesa. Ottienici questa grazia che tanto desideriamo: (esporre la grazia) O Madre dal volto sfregiato, nelle Tue mani pongo me stesso e tutti i miei cari. In Te confido, sicuro della Tua intercessione presso il Tuo figlio, a gloria della Santissima Trinità. (*3 Ave Maria*).

- Sotto la Tua protezione ci rifugiamo, o Santa Madre di Dio: guarda a noi che siamo nella necessità. Nostra Signora della Montagna Luminosa, prega per noi.

- 1° giorno Triduo della festa del Martirio di san Giovanni Battista:

1) O glorioso S. Giovanni Battista, che fra i nati di donna fosti il profeta più grande: benché santificato sin dal seno materno, tu vorresti ritirarti nel deserto per dedicarti alle preghiere ed alla penitenza. Ottienici dal Signore il distacco da ogni ideale terreno per avviarci verso il raccoglimento del dialogo con Dio e la mortificazione delle passioni. *1 Gloria al Padre...*

27 agosto 2026, giovedì, Santa Monica, madre di sant'Agostino

Si dice spesso che accanto ad ogni grande uomo, c'è una grande donna. Questa affermazione viene ampiamente confermata dal legame che vi è stato tra Santa Monica e il figlio Sant'Agostino. Monica nacque a Tagaste, antica città della Numidia, nel 331. Da giovane studiò e meditò la Sacra Scrittura. Madre di Agostino d'Ippona, fu

determinante nei confronti del figlio per la sua conversione al cristianesimo. A 39 anni rimase vedova e si dovette occupare di tutta la famiglia. Monica era grandemente addolorata della condotta di lui. Terminati gli studi a Cartagine, Agostino scelse di recarsi con la famiglia a Roma. La madre aveva deciso di seguirlo, ma egli la lasciò a Cartagine. Monica, per il dispiacere, passò la notte a piangere sulla tomba di san Cipriano.

All'inizio fu forse troppo insistente nei confronti del figlio, tuttavia a poco a poco comprese che doveva stargli accanto con rispetto e discrezione. Ella soffrì moltissimo per l'adesione del figlio all'eresia manichea. Ciò che di lei sappiamo, di certi aspetti del carattere, delle sue debolezze, di qualche disobbedienza nell'adolescenza, del suo rapporto col figlio, ci è raccontato dal grande santo nelle sue "Confessioni". Agostino ci riferisce anche di aver tentato, ma senza alcun successo, di attirarla nella filosofia manichea della quale era convinto seguace.

Nella notte di Pasqua del 387 poté vedere Agostino, nel frattempo trasferitosi a Milano, battezzato insieme a tutti i familiari grazie al grande sant'Ambrogio, ormai cristiano convinto profondamente. Poi Agostino decise di trasferirsi in Africa e dedicarsi alla vita monastica. Nelle «Confessioni» Agostino narra dei colloqui spirituali con sua madre, che si svolgevano nella quiete della casa di Ostia. Fu presente alla conversione del figlio. Aveva versato fiumi di lacrime per la sua conversione. Vedendola così afflitta, il vescovo di Tagaste, un giorno le disse: "Non è possibile che il figlio di tante lacrime perisca!" - Agostino osserva: "Mia madre mi ha generato due volte, la prima nella carne a questa vita temporale, la seconda mi ha generato col cuore alla vita eterna." Nel trattato su "la felicità", nel paragrafo "L'universale desiderio di felicità", Agostino riporta quanto segue: ... riprendendo il discorso, affermai: "Noi desideriamo esser felici". Avevo appena espresso tale principio che l'accettarono all'unanimità. (Erano presenti alla discussione i familiari di Agostino) "Ritenete, soggiunsi, che sia felice chi non ha l'oggetto del suo desiderio?". Dissero di no. "Allora chiunque consegua l'oggetto del suo desiderio è felice?". Mia madre intervenne: "Se desidera e consegue il bene è felice; se poi desidera il male, ancorché lo raggiunga, è infelice". Ed io, sorridendole con espressione di gioia, le dissi: "Madre mia, decisamente hai raggiunto la vetta del filosofare."

E ancora il figlio esprime tutta la sua ammirazione verso sua madre osservando: "è una donna di fede virile, di assennata gravità, di cristiana pietà e materna carità... Si è presa cura non solo dei figli carnali, ma come se di tutti fosse la madre!"

Dopo che Agostino ebbe ricevuto il Battesimo, si ritirò ad Ostia con Monica e i due divennero inseparabili, scambiando colloqui di grande intensità spirituale che Agostino trascrive e che rappresentano una insostituibile guida per chi è alla ricerca di Dio.

I due, in continua preghiera, vissero una singolare esperienza mistica. Mancavano pochi giorni alla morte di lei e mentre parlavano tra loro, facevano progetti per l'avvenire spirituale, si chiedevano quale sarebbe stata la vita eterna dei beati e "aprivano il cuore alla Fonte della Vita". Si rivolsero all'"Ente in sé" salendo sempre più in alto nell'ammirazione delle opere divine, fino alla loro contemplazione, comprendendo che l'Ente in sé "E' l'Eterno", non c'è passato o futuro, c'è l'eterno presente. Così, parlando e contemplando, poterono cogliere "un po' di eternità". Monica morirà dopo nove giorni, forse di febbri malariche, il 27 Agosto 387.

Agostino, dopo la morte della madre, tornò in Africa, fu ordinato sacerdote, fondò un Monastero, divenne Vescovo di Ippona, e si scagliò contro le eresie del tempo (Pelagianesimo, Donatismo, Manicheismo).

L'impronta della madre Monica, fu indelebile nella vita del grande Santo, ella seppe accogliere con mansuetudine la volontà di Dio. Il suo comportamento insegna alle madri di oggi la pazienza, la necessità di attendere che un figlio maturi liberamente la propria personalità e la propria vocazione. Fu capace di "dare vita" non solo materiale,

ma anche spirituale. Un'altra sua caratteristica fu la preghiera insistente, fiduciosa, costante, tenace: non si stancherà mai di chiedere e sperare!

Ai figli disse di seppellire il suo corpo dove volevano, senza darsi pena, ma di ricordarsi di lei, dovunque si trovassero, all'altare del Signore. Santa Monica è la patrona delle donne sposate e delle madri cristiane.. Il suo corpo rimase per secoli, venerato nella chiesa di S. Aurea di Ostia, fino al 9 aprile del 1430, quando le sue reliquie furono traslate a Roma nella chiesa di S. Trifone, oggi di S. Agostino, poste in un artistico sarcofago, scolpito da Isaia da Pisa, sempre nel sec. XV. La sua festa si celebra il 27 agosto (nel rito straordinario il 4 maggio), il giorno prima di quella del suo grande figlio il vescovo di Ippona s. Agostino, che per una singolare coincidenza, morì il 28 agosto 430.

PREGHIERA di una mamma a Santa Monica per un figlio sviato

+ O Dio, che donaste alle lagrime di Santa Monica la conversione di suo figlio Agostino per modo che da vostro nemico che egli era divenne uno dei luminari della vostra Chiesa, guardate le mie lagrime ed esaudite le preghiere d'una madre desolata. Il dolore di vedervi oltraggiato dal figlio che mi deste per farne un Santo è la prova più terribile a cui possa andar soggetta in questa vita. Mio Dio, se ciò è causa dei miei peccati, punitemi in altra maniera, ma fate che mio figlio cessi di oltraggiarvi. Deh! perdonate a lui e perdonate a me, o Signore affinché ambedue godiamo la bella sorte di lodarvi e benedirvi in eterno. Così sia. *3Ave Maria...*

PREGHIERA A SANTA MONICA per le mogli e le madri

+ Santa Monica madre incomparabile; moglie e madre dalle virtù evangeliche inenarrabili, cui il Buon Dio ti ha concesso la Grazia, per mezzo della tua fede incrollabile davanti ogni tribolazione ed alla tua costante preghiera fiduciosa, di vedere convertito prima il marito Patrizio e poi anche il tuo figlio Agostino, accompagnaci e guida noi, spose e madri nel nostro arduo cammino verso la santità. Santa Monica, tu che hai raggiunto le vette dell'Altissimo, dall'alto veglia e intercedi per noi che annaspiano nella polvere tra mille e mille difficoltà. A te affidiamo i nostri mariti e i figli, fa di loro una bella copia del tuo Agostino e donaci la gioia di vivere con loro momenti di spiritualità intensa quale voi viveste ad Ostia, per essere insieme dove voi siete. Raccogli ogni nostra lacrima, annaffia il legno della Croce del nostro Gesù affinché da esso possa sgorgare abbondanti grazie celesti ed eterne! Amen

1Pater Noster, Ave Maria e Gloria

Santa Monica prega e intercedi per tutti noi; ottienici la vera conversione.

- 2° giorno Triduo della festa del Martirio di san Giovanni Battista

2) O zelantissimo precursore di Gesù che pur senza operare alcun miracolo attirasti a te le folle per prepararle ad accogliere il Messia e ad ascoltare le sue parole di vita eterna, ottienici la docilità alle ispirazioni del Signore in modo che con la testimonianza della nostra vita possiamo condurre le anime a Dio, quelle soprattutto che hanno più bisogno della sua misericordia. *1 Gloria al Padre...*

28 agosto Sant'Agostino di Ippona, Vescovo e Dottore della Chiesa

Sant'Agostino nasce in Africa a Tagaste, nella Numidia - attualmente Souk-Ahras in Algeria - il 13 novembre 354 da una famiglia di piccoli proprietari terrieri. Dalla madre riceve un'educazione cristiana, ma dopo aver letto l'Ortensio di Cicerone abbraccia la filosofia aderendo al manicheismo. Risale al 387 il viaggio a Milano, città in cui conosce sant'Ambrogio. L'incontro si rivela importante per il cammino di fede di Agostino: è da Ambrogio che riceve il battesimo. Successivamente ritorna in Africa

con il desiderio di creare una comunità di monaci; dopo la morte della madre si reca a Ippona, dove viene ordinato sacerdote e vescovo. Le sue opere teologiche, mistiche, filosofiche e polemiche - quest'ultime riflettono l'intensa lotta che Agostino intraprende contro le eresie, a cui dedica parte della sua vita - sono tutt'ora studiate. Agostino per il suo pensiero, racchiuso in testi come «Confessioni» o «Città di Dio», ha meritato il titolo di Dottore della Chiesa.

Dirà di lui Jacopo da Varagine: "Morì nella pace del Signore alla presenza dei suoi monaci che pregavano, in età di 77 anni, dopo quarant'anni di episcopato. Morì senza far testamento perchè nella sua povertà evangelica nulla aveva di cui potesse disporre. Muore il 28 agosto 430 mentre i Vandali di Genserico stanno assediando Ippona."

Mentre Possidio, testimone, descrive:

31. 1. Quel sant'uomo, nella lunga vita che Dio gli aveva concesso per l'utilità e il bene della santa chiesa (infatti visse 76 anni, e circa 40 anni da prete e vescovo), parlando con noi familiarmente era solito dire che, ricevuto il battesimo, neppure i cristiani e i sacerdoti più apprezzati debbono separarsi dal corpo senza degna e adatta penitenza.

31. 2. In tal modo egli si comportò nella sua ultima malattia: fece trascrivere i salmi davidici che trattano della penitenza - sono molto pochi - e fece affiggere i fogli contro la parete, così che stando a letto durante la sua infermità li poteva vedere e leggere, e piangeva ininterrottamente a calde lacrime.

31. 3. Perché nessuno disturbasse il suo raccoglimento, circa dieci giorni prima di morire, disse a noi, che lo assistevamo, di non far entrare nessuno, se non soltanto nelle ore in cui i medici entravano a visitarlo o gli si portava da mangiare. La sua disposizione fu osservata, ed egli in tutto quel tempo stette in preghiera.

31. 4. Fino alla sua ultima malattia predicò in chiesa la parola di Dio ininterrottamente, con zelo e con forza, con lucidità e intelligenza.

31. 5. Conservando intatte tutte le membra del corpo, sani la vista e l'udito, mentre noi eravamo presenti osservavamo e pregavamo, egli - come fu scritto - si addormentò coi suoi padri, in prospera vecchiaia (1 Re, 2, 10). Per accompagnare la deposizione del suo corpo, fu offerto a Dio il sacrificio in nostra presenza, e poi fu sepolto.

31. 6. Non fece testamento, perché povero di Dio non aveva motivo di farlo. Raccomandava sempre di conservare diligentemente per i posteri la biblioteca della chiesa con tutti i codici. Quel che la chiesa aveva di suppellettili e ornamenti, affidò al prete che alle sue dipendenze curava l'amministrazione della casa annessa alla chiesa.

31. 7. Né durante la vita né al momento di morire trattò i suoi parenti, sia quelli dediti alla vita monastica sia quelli di fuori, nel modo consueto nel mondo. Quando viveva, dava a costoro, se era necessario, quel che usava dare agli altri, non perché avessero ricchezze ma perché non fossero poveri e non lo fossero troppo.

31. 8. Lasciò alla chiesa clero abbondante e monasteri di uomini e donne praticanti la continenza con i loro superiori; inoltre, biblioteche contenenti libri e prediche sia suoi sia di altri santi, dai quali si può conoscere quanta sia stata, per dono di Dio, la sua grandezza nella chiesa e nei quali i fedeli lo trovano sempre vivo. In tal senso un poeta pagano, disponendo che i suoi gli facessero la tomba in luogo pubblico ed elevato, dettò questa epigrafe: Vuoi sapere, o viandante, che il poeta vive dopo la morte? Ecco, io dico ciò che tu leggi: la tua voce è la mia.

(POSSIDIO, Gesta Augustini 31, 1 - 8)

Il suo corpo sottratto ai Vandali durante l'incendio e distruzione di Ippona, venne trasportato poi a Cagliari dal vescovo Fulgenzio di Ruspe, verso il 508-517 circa, insieme alle reliquie di altri vescovi africani. Verso il 725 il suo corpo fu di nuovo traslato a Pavia, nella Chiesa di S. Pietro in Ciel d'Oro, non lontano dai luoghi della sua

conversione, ad opera del pio re longobardo Liutprando († 744), che l'aveva riscattato dai saraceni della Sardegna.

Agostino è venerato come santo dalla Chiesa sin da tempi remoti, e tradizionalmente rappresentato con la mitra e il pastorale come suoi tipici paramenti vescovili. Nel 1298 fu annoverato fra i primi quattro dottori della Chiesa. In occasione del XV centenario della morte papa Pio XI ne commemorò la figura nell'enciclica *Ad Salutem Humani* del 20 aprile 1930. Per il XVI anniversario della conversione, papa Giovanni Paolo II pubblicò la lettera apostolica *Augustinum Hipponensem*, del 28 agosto 1986, decretando la grandiosa attualità. Infine, il 22 aprile 2007, papa Benedetto XVI si recò a Pavia, nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, a pregare presso la tomba del Santo.

PREGHIERA A SANT' AGOSTINO - di san Giovanni Paolo II

+ O grande Agostino, nostro padre e maestro, conoscitore dei luminosi sentieri di Dio ed anche delle tortuose vie degli uomini, noi ammiriamo le meraviglie che la Grazia divina ha operato in te, rendendoti appassionato testimone della verità e del bene, a servizio dei fratelli.

All'inizio di un nuovo millennio segnato dalla croce di Cristo, insegnaci a leggere la storia nella luce della Provvidenza divina, che guida gli eventi verso l'incontro definitivo col Padre. Orientaci verso mete di pace, alimentando nel nostro cuore il tuo stesso anelito per quei valori sui quali è possibile costruire, con la forza che proviene da Dio, la "città" a misura dell'uomo.

La profonda dottrina, che con studio amoroso e paziente hai attinto alle sorgenti sempre vive della Scrittura, illumini quanti sono oggi tentati da alienanti miraggi. Ottieni loro il coraggio di intraprendere il cammino verso quell' "uomo interiore" nel quale è in attesa Colui che, solo, può dare pace al nostro cuore inquieto.

Tanti nostri contemporanei sembrano aver smarrito la speranza di poter giungere, tra le molte contrastanti ideologie, alla verità, di cui tuttavia il loro intimo conserva la struggente nostalgia. Insegna loro a non desistere mai dalla ricerca, nella certezza che, alla fine, la loro fatica sarà premiata dall'incontro appagante con quella Verità suprema che è sorgente di ogni verità creata.

Infine, o Sant'Agostino, trasmetti anche a noi una scintilla di quell'ardente amore per la Chiesa, la Cattolica madre dei santi, che ha sostenuto ed animato le fatiche del tuo lungo ministero. Fa' che, camminando insieme sotto la guida dei legittimi Pastori, giungiamo alla gloria della Patria celeste, ove, con tutti i Beati, potremo unirvi al cantico nuovo dell'alleluia senza fine. Amen. *1Pater Noster, Ave Maria e Gloria Sant'Agostino prega e intercedi per tutti noi; ottienici la vera conversione*

- 3° giorno Triduo della festa del Martirio di san Giovanni Battista

3) O martire invitto che per la fedeltà alla Legge di Dio e per la santità del matrimonio ti opponesti agli esempi di vita dissoluta a costo della libertà e della vita, ottienici da Dio una volontà forte e generosa affinché, vincendo ogni umano timore, osserviamo la Legge di Dio, professiamo apertamente la fede e seguiamo gli insegnamenti del Maestro Divino e della sua santa Chiesa. *1 Gloria al Padre...*

29 agosto Memoria del Martirio di san Giovanni Battista

- Inizia il Triduo alla Madonna delle Lacrime di Siracusa

Il martirio di San Giovanni Battista - Udienza Generale di Benedetto XVI - 29 agosto 2012

Cari fratelli e sorelle,

in quest'ultimo mercoledì del mese di agosto, ricorre la memoria liturgica del martirio di san Giovanni Battista, il precursore di Gesù. Nel Calendario Romano, è l'unico Santo

del quale si celebra sia la nascita, il 24 giugno, sia la morte avvenuta attraverso il martirio. Quella odierna è una memoria che risale alla dedicazione di una cripta di Sebaste, in Samaria, dove, già a metà del secolo IV, si venerava il suo capo. Il culto si estese poi a Gerusalemme, nelle Chiese d'Oriente e a Roma, col titolo di Decollazione di san Giovanni Battista. Nel Martirologio Romano, si fa riferimento ad un secondo ritrovamento della preziosa reliquia, trasportata, per l'occasione, nella chiesa di S. Silvestro a Campo Marzio, in Roma.

Questi piccoli riferimenti storici ci aiutano a capire quanto antica e profonda sia la venerazione di san Giovanni Battista.

Nei Vangeli risalta molto bene il suo ruolo in riferimento a Gesù. (..)

Però il Battista non si limita a predicare la penitenza, la conversione, ma, riconoscendo Gesù come «l'Agnello di Dio» venuto a togliere il peccato del mondo (Gv 1, 29), ha la profonda umiltà di mostrare in Gesù il vero Inviato di Dio, facendosi da parte perché Cristo possa crescere, essere ascoltato e seguito. Come ultimo atto, il Battista testimonia con il sangue la sua fedeltà ai comandamenti di Dio, senza cedere o indietreggiare, compiendo fino in fondo la sua missione.

San Beda, monaco del IX secolo, nelle sue Omelie dice così: "San Giovanni Per [Cristo] diede la sua vita, anche se non gli fu ingiunto di rinnegare Gesù Cristo, gli fu ingiunto solo di tacere la verità.."

E non taceva la verità e così morì per Cristo che è la Verità. Proprio per l'amore alla verità, non scese a compromessi e non ebbe timore di rivolgere parole forti a chi aveva smarrito la strada di Dio.

Noi vediamo questa grande figura, questa forza nella passione, nella resistenza contro i potenti.

Domandiamo: da dove nasce questa vita, questa interiorità così forte, così retta, così coerente, spesa in modo così totale per Dio e preparare la strada a Gesù?

La risposta è semplice: dal rapporto con Dio, dalla preghiera, che è il filo conduttore di tutta la sua esistenza.

Cari fratelli e sorelle, celebrare il martirio di san Giovanni Battista ricorda anche a noi, cristiani di questo nostro tempo, che non si può scendere a compromessi con l'amore a Cristo, alla sua Parola, alla Verità. La Verità è Verità, non ci sono compromessi. La vita cristiana esige, per così dire, il «martirio» della fedeltà quotidiana al Vangelo, il coraggio cioè di lasciare che Cristo cresca in noi e sia Cristo ad orientare il nostro pensiero e le nostre azioni. Ma questo può avvenire nella nostra vita solo se è solido il rapporto con Dio. La preghiera non è tempo perso, non è rubare spazio alle attività, anche a quelle apostoliche, ma è esattamente il contrario: solo se se siamo capaci di avere una vita di preghiera fedele, costante, fiduciosa, sarà Dio stesso a darci capacità e forza per vivere in modo felice e sereno, superare le difficoltà e testimoniare con coraggio. San Giovanni Battista interceda per noi, affinché sappiamo conservare sempre il primato di Dio nella nostra vita.

PREGHIAMO + O glorioso San Giovanni Battista che davanti a Gesù vi diceste indegno di sciogliere i lacci dei tuoi sandali, otteneteci la grazia di essere umili e di cercare l'esaltazione non dagli uomini, ma da Dio.

+ O glorioso San Giovanni Battista, che instancabilmente insegnaste la via della salvezza a tutti quelli che ricorrevano a voi, otteneteci la grazia di istruire continuamente il nostro prossimo nelle verità della fede, edificandolo sempre con le parole e con l'esempio.

+ O glorioso San Giovanni Battista, che con grande coraggio rimproveraste non solo gli Scribi ed i Farisei, ma anche lo stesso re Erode, otteneteci la grazia di non lasciarci mai condizionare da nessuno di questa terra nell'obbedienza ai Comandamenti divini e di compiere sempre i nostri doveri con le opere buone.

+ O glorioso San Giovanni Battista, che rinchiuso nella prigione, non smettete di predicare Gesù Cristo e di portare a Lui le anime, otteneteci la grazia di essere sempre fedeli al Signore e al suo Vangelo qualunque avversità o persecuzione ci possa avvenire sulla terra.

+ O glorioso San Giovanni Battista, che moriste martire decapitato, otteneteci di essere sempre testimoni di Gesù come voi, disposti a sacrificare anche la vita per la gloria del Signore Gesù, per assicurarci la vita eterna con voi nella gloria del Paradiso. O San Giovanni Battista, che fosti chiamato da Dio a preparare la via al Salvatore del mondo e invitasti le genti alla penitenza e alla conversione, fa' che il nostro cuore sia purificato dal male perchè diveniamo degni di accogliere il Signore, ottienici l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo e guidaci nella via della salvezza e della pace. Amen. *1Pater, Aver e Gloria....*

San Giovanni Battista, prega per noi, rendici degni delle promesse di Cristo.

Il 1° settembre ricordiamo: [La Madonna delle lacrime di Siracusa](#) che si riferisce a un prodigio avvenuto nella città siciliana, una lacrimazione vera e propria, **dal 29 agosto al 1° settembre 1953** e che, dopo immediati esami, in pochi mesi venne riconosciuto dalla Chiesa.

Papa Pio XII, a riguardo del prodigio, domandava: «Comprenderanno gli uomini l'arcano linguaggio di quelle lacrime?» (Radiomessaggio, 14 ottobre 1954).

ECCO LA PREGHIERA PER IL TRIDUO

+ Madonna delle lacrime, abbiamo bisogno di Te: della Luce divina che si irradia dai Tuoi occhi che hanno contemplato Dio; del conforto che emana dal Tuo Cuore puro e immacolato, della Pace di cui sei Regina dopo aver concepito e partorito il Divin Verbo, datore della vera Pace di cui abbiamo bisogno.

Fiduciosi ti affidiamo tutte le nostre necessità: i nostri dolori perchè Tu li lenisca, i nostri corpi perchè Tu li guarisca, i nostri cuori perchè Tu li converta a Gesù, le nostre anime perchè Tu le guidi a salvezza, le nostre Famiglie perchè Tu le sostenga in questa "valle di lacrime", i nostri giovani perchè Tu li salvi dalla depressione, dai suicidi, dalle depravazioni.

Degnati, o Madre buona, Avvocata e Mediatrix d'ogni Grazia, di unire le Tue lacrime alle nostre affinché il Tuo Divin Figlio ci conceda la grazia...(esprimere) che con tanto tremore umilmente Ti chiediamo.

O Madre d'Amore, di Dolore e di Misericordia, abbia pietà di noi.

O Vergine Maria, accompagna il cammino della Chiesa con il dono delle tue sante lacrime, dona pace al mondo intero e custodisci i tuoi figli con la tua materna protezione.

Sostienici nella fedeltà a Dio, nel servizio alla Chiesa e nell'amore verso tutti i fratelli. Amen.

30 agosto - Beato Alfredo Ildefonso Schuster Cardinale, Arcivescovo di Milano. INIZIO NOVENA PER LA NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA

- Beato Alfredo Ildefonso Schuster Cardinale, Arcivescovo di Milano.

Nato a Roma il 18 gennaio 1880 da Giovanni, caposarto degli zuavi pontifici, e da Maria Anna Tutzer, fu battezzato il 20 gennaio. Rimasto all'età di undici anni orfano di padre, e viste le sue doti per studio e la sua pietà, fu fatto entrare dal barone Pfiffer d'Altshofen nello studentato di S. Paolo fuori le mura. Ebbe come maestri il Beato Placido Riccardi e don Bonifacio Oslander che l'educarono alla preghiera, all'ascesi e allo studio (si laureò in filosofia al Collegio Pontificio di Sant'Anselmo a Roma).

Fu monaco esemplare e il 19 marzo 1904 venne ordinato sacerdote in San Giovanni in Laterano. Gli furono affidati incarichi gravosi, che manifestavano però in se la stima e la fiducia nei suoi confronti. A soli 28 anni era maestro dei novizi, poi procuratore generale della Congregazione Cassinese, successivamente priore claustrale e infine abate ordinario di San Paolo fuori le mura (1918). L'amore per lo studio, che fanno di lui un vero figlio di San Benedetto, non verrà meno a causa dei suoi innumerevoli impegni che sempre più occuperanno il suo tempo e il suo ministero. Grande infatti fu la sua passione per l'archeologia, l'arte sacra, la storia monastica e liturgica.

Gli infiniti impegni lo porteranno dalla cattedra di insegnante alla visita, come Visitatore Apostolico, dei Seminari. Il 26 giugno 1929 fu nominato da papa Pio XI arcivescovo di Milano; il 15 luglio lo nomina cardinale e il 21 luglio lo consacra vescovo nella suggestiva cornice della Cappella Sistina. Ebbe inizio così il suo ministero di vescovo nella Chiesa Ambrosiana.

Prese come modello il suo predecessore il Santo vescovo Carlo Borromeo e di lui imitò anzitutto lo zelo nel difendere la purezza della fede, nel promuovere la salvezza delle anime, incrementandone la pietà attraverso la vita sacramentale e la conoscenza della dottrine cristiana. A testimonianza di ciò sono le numerose lettere al clero e al popolo, le assidue visite pastorali, le minuziose e dettagliate prescrizioni specialmente in ordine al decoro del culto divino, i frequenti sinodi diocesani e i due congressi eucaristici. La sua presenza tra il popolo fu continua e costante. Per questo non mancò mai ai riti festivi in Duomo, moltiplicò le consacrazioni di chiese e altari, le traslazioni di sacre reliquie, eccetera. Allo stremo delle forze si era lasciato persuadere dai medici di trascorrere un periodo di riposo.

Scelse come luogo il seminario di Venegono, da lui fatto costruire come un'abbazia in cima ad un colle, mistica cittadella di preghiera e studio.

Qui si spense il 30 agosto 1954 congedandosi dai suoi seminaristi con queste parole:

"Voi desiderate un ricordo da me. Altro ricordo non ho da darvi che un invito alla santità. La gente pare che non si lasci più convincere dalla nostra predicazione, ma di fronte alla santità, ancora crede, ancora si inginocchia e prega. La gente pare che viva ignara delle realtà soprannaturali, indifferente ai problemi della salvezza. Ma se un Santo autentico, o vivo o morto, passa, tutti accorrono al suo passaggio. Ricordate le folle intorno alla bara di don Orione? Non dimenticate che il diavolo non ha paura dei nostri campi sportivi e dei nostri cinematografi. ha paura, invece, della nostra santità". Pochi giorni dopo, l'impressionante corteo che accompagnava la salma del cardinale Schuster da Venegono a Milano confermava che "quando passa un Santo, tutti accorrono al suo passaggio".

Il processo di beatificazione ebbe inizio nel 1957 e si concluse nel 1995 con l'approvazione del miracolo ottenuto per sua intercessione: la guarigione istantanea di suor Maria Emilia Brusati, da glaucoma bilaterale. La proclamazione solenne di beatificazione è del 12 maggio 1996. La memoria liturgica è il 30 agosto.

PREGHIERA

+ Padre origine di ogni bene, noi ti lodiamo e ti ringraziamo perché nel beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster ci hai donato e fatto conoscere un pastore mansueto e infaticabile, uomo "tutto preghiera", testimone della pace che tu solo sai donare.

Signore Gesù, Figlio di Dio, tu sei stato per il cardinal Schuster modello di vita:

per tuo amore fu servo appassionato di tutti, consumando ogni giorno della sua esistenza perché ciascuno potesse trovare te, Signore della vita, della pace e della gioia. Il suo esempio ci stimoli e la sua preghiera ci accompagni, perché anche noi doniamo la vita al servizio di ogni essere umano.

Spirito dell'amore, che ci rendi santi, concedici di raccogliere il suo invito alla santità. Rendici capaci, come lui lo è stato, di amare i poveri, i dimenticati, i perseguitati;

donaci la forza di dialogare con tutti, con la fiducia di scoprire in ogni cuore il seme germogliante del tuo amore. Amen.

Autore: Don Marco Grenci dal sito Santi&Beati

2° giorno TRIDUO ALLA MADONNA DELLE LACRIME pag.45

1° giorno NOVENA A MARIA BAMBINA

(indulgenza parziale una volta al giorno a chi reciterà devotamente questa novena)

1 - Santa Bambina della regale stirpe di Davide, Regina degli Angeli, Madre della grazia e dell'amore, io Ti saluto con tutto l'affetto del cuore. Ottienimi dal Signore di amarlo con generosa fedeltà in tutti i giorni della mia vita e ottienimi una tenerissima devozione verso di Te che sei la Primogenita dell'Amore divino. Ave Maria...

2 - O celeste Pargoletta, che quale candida colomba sei venuta al mondo Immacolata e bella, l'anima mia esulta innanzi a Te, vero prodigio della sapienza e bontà di Dio. Illibata e pura, aiutami a conservare gelosamente, a costo di qualunque sacrificio, l'angelica virtù della santa purezza. Ave Maria...

3 - Ave, graziosa e Santa Bambina, spiritualmente paradiso di delizie ove nel dì dell'incarnazione fu piantato il vero Albero della vita, il Salvatore del mondo. Poiché tanto mi ami, aiutami a fuggire e detestare i frutti avvelenati delle vanità e dei piaceri del mondo. Ispira nell'anima mia i pensieri, gli affetti, le virtù del Tuo Figlio divino, frutti soavissimi di vita immortale. Ave Maria...

4 - Ave, o ammirabile Pargoletta, chiuso giardino, impenetrabile alle creature, aperto solo allo Sposo celeste che si diletta di riposare tra i fiori delle tue eccelse virtù. O giglio di Paradiso, meraviglioso esempio di vita umile e nascosta: fa' che lo Sposo celeste trovi la porta del mio cuore sempre aperta alle visite amorose delle sue grazie e delle sue ispirazioni. Ave Maria...

5 - O Santa Bambina, mistica aurora, porta felice del Cielo, in Te l'anima mia si affida e spera. Com'è profonda la mia tiepidezza nel servizio di Dio! Quanto è grande il pericolo di dannarmi! O potente Avvocata, dalla tua piccola culla stendi benigna la mano, scuotimi dal penoso letargo, sorreggimi nel cammino della vita... Fa' che mi dedichi al servizio del Signore con fervore e costanza fino alla morte e raggiunga così l'eterna corona. Ave Maria...

O Maria, Vergine Immacolata, con la tua nascita tu hai portato la pace e la gioia agli uomini: concedi anche a me la vera pace del cuore e la gioia dello spirito.

Io venero le tue sacre membra destinate ad essere il tabernacolo dell'altissimo Figlio di Dio; fa' che anche il mio corpo sia sempre tempio vivo dello Spirito Santo.

Fin dalla tua concezione e dalla tua nascita tu sei già trionfatrice dell'inferno e di satana; ti prego di assistermi contro le lusinghe del demonio, perchè possa essere sempre vincitore. Amen.

ATTENZIONE: PER CHI VOLESSE - LA NOVENA A MARIA BAMBINA - si può fare dal 30 agosto al 7 settembre per la Natività della Beata Vergine Maria, oppure dal giorno 8 settembre dalla Memoria liturgica della natività di Maria SS.ma per i successivi 9 giorni, per accompagnare quei primi giorni di vita della Beata Vergine Maria come l'accompagnarono i suoi Santi genitori Gioacchino ed Anna, magnificando e glorificando Dio.

- ALTRA OPPORTUNITA', visto che ci è stato chiesto di questa devozione:

Leggere la preghiera iniziale ogni giorno e recitare poi 30 Ave Maria per ogni giorno della Novena, ossia tre gruppi di 10 Ave Maria intercalate da una Giaculatoria; in memoria dei giorni che Maria Santissima rimase nel seno di sua madre Sant'Anna.

Questa devozione sarebbe stata insegnata dalla Vergine stessa a Santa Geltrude, ma la Chiesa non vi ha mai posto un imprimatur, ma non l'ha mai neppure vietata, è lasciata libera alla sensibilità dei fedeli. ATTENZIONE però, questa pia pratica non sostituisce il santo Rosario quotidiano e neppure la Novena sopra che invece ha ricevuto l'imprimatur e l'indulgenza della Chiesa.

Pregghiera da dirsi ogni giorno:

+ Gloriosissima Vergine e clementissima Madre di Dio, Maria, eccomi prostrato ai tuoi santissimi piedi, come servo umile e tuo indegno devoto. Ti prego dal più profondo del mio cuore di degnarti di ricevere queste mie piccole lodi e fredde benedizioni che Ti offro con questa santa novena; sono preghiere che cercano di unirsi a quelle numerose e fervorose che gli Angeli e i Santi innalzano a Te ogni giorno. In cambio Ti supplico di concedermi che, come Tu sei nata al mondo per essere Madre di Dio, rinasca anch'io alla Grazia per essere tuo figlio in modo che amando Te dopo Dio sopra ogni altra cosa creata e servendoti fedelmente sulla terra, possa un giorno venire a lodarti e benedirti per sempre in Cielo.

- All'inizio del primo gruppo di dieci Ave Maria si dica:

"Sia benedetto, o Maria, quel felicissimo istante in cui sei stata concepita senza macchia originale". Seguono le 10 Ave Maria...

- All'inizio del secondo gruppo di dieci Ave Maria si dica:

"Sia benedetto, o Maria, quel beatissimo tempo in cui sei rimasta nel seno di tua madre Sant'Anna". Seguono le 10 Ave Maria...

- All'inizio del terzo gruppo di dieci Ave Maria si dica:

"Sia benedetto, o Maria, quel fortunatissimo momento in cui sei nata al mondo per essere Madre di Dio". Seguono le 10 Ave Maria...

- *Salve, o Regina...*

31 agosto San Giuseppe d'Arimatea e san Nicodemo

Giuseppe d'Arimatea emerge nei Vangeli in occasione della sepoltura di Gesù. È un uomo ricco e onorato, un proprietario terriero che fa parte del Sinedrio. Secondo Marco, «anche lui aspettava il regno di Dio»; Matteo va oltre, affermando che era un discepolo del rabbi di Nazaret, Giovanni specifica «di nascosto per timore dei Giudei». Ricorre alla sua posizione altolocata per ottenere da Pilato il corpo di Gesù che, secondo le abitudini dei romani, doveva essere seppellito in una fossa comune. "Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò". (Mt 27,59-61).

Di Nicodemo ne parla s. Giovanni nel suo Evangelo, egli era Dottore della Legge e membro del Sinedrio (supremo organo giudiziario ebraico di Gerusalemme); in occasione della prima Pasqua, anno 28 della nostra era, Gesù era venuto a Gerusalemme operando vari miracoli, Nicodemo impressionato da ciò, lo andò a trovare di notte per avere un incontro chiarificatore. In seguito Nicodemo richiamerà i componenti del Sinedrio quando cercheranno di impossessarsi violentemente di Gesù nei suoi ultimi mesi di vita, invitandoli ad agire con saggezza, ad ascoltare una persona prima di condannarla. Infine lo ritroviamo sul Golgota insieme a Giuseppe d'Arimatea, che provvede alla sepoltura di Gesù.

+ O glorioso Protettore San Nicodemo, tu, che fosti grande nella santità, sii il difensore delle anime nostre in questi tempi tanto calamitosi per la fede, allontana da noi tutti i nemici spirituali e temporali, e guidaci sul retto sentiero della carità verso

Dio e verso il prossimo. Tu, che avesti la bella sorte di conoscere il Redentore Divino, di essergli discepolo e confidente, di deporlo dalla Croce e di dargli onorata sepoltura; deh ! per questi grandi meriti, impetraci la grazia di essere forti nella fede e costanti nella tua divozione. Finalmente, o caro nostro Santo, fa che noi imitando qui sulla terra le tue virtù, potremo venire un giorno a partecipare in Cielo della tua gloria per tutta l'eternità. Così sia.

+ **Signore Gesù, Giuseppe d'Arimatea** non ebbe timore di esporsi ai pericoli osando richiedere il tuo corpo, fa' che con l'affetto del tuo discepolo e con uguale coraggio non temiamo di esporre noi stessi nel prenderci cura amorevole delle membra sofferenti del tuo Corpo. Amen

3° giorno TRIDUO ALLA MADONNA DELLE LACRIME pag.45

2° giorno NOVENA A MARIA BAMBINA pag.47
